

**Assassinato a Ostia
un giovane di vent'anni**

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Conclusa con un grande successo democratico
la sottoscrizione per la stampa comunista**

UN MILIARDO E 44 MILIONI

Scoccimarro parla al Senato sulla sciagura del Vajont

Subito l'inchiesta del Parlamento!

Fare luce sulle responsabilità politiche - La SADE deve risarcire i danni - Spezzano denuncia la lunga catena di rapine commessa dai monopoli elettrici ai danni delle popolazioni montane

Via dal tempio i farisei

IL FARISEISMO è un atteggiamento mentale e «moral» tipico dei gruppi dominanti conservatori. A difesa dei propri privilegi e del proprio potere, essi sono sempre pronti ad invocare i valori più sublimi, dei quali si dicono osservanti, anzi gli unici e i più fervidi osservanti, mentre in effetti ne fanno quotidianamente strame. Perciò la lotta contro il fariseismo, contro i falsi zelatori della verità e del bene e del giusto, ha sempre costituito una componente dell'azione delle forze rinnovatrici, su qualsiasi terreno, in qualsiasi tempo e in qualsiasi luogo esse si sono mosse. Ed è questo il vero significato, politico e non religioso, etico e non teologico, del racconto evangelico sulla cacciata dei farisei dal tempio ad opera di Gesù.

Non ci stupisce dunque che nella nostra lotta quotidiana per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana, noi ci dobbiamo scontrare ad ogni istante anche contro il fariseismo degli attuali dirigenti della Democrazia cristiana. Ciò che ci stupisce (lo confessiamo) è la carica d'improntitudine di cui essi si giovano, l'ipocrisia e il cinismo con cui stravolgono la verità, si trasformano da imputati in accusatori, incuranti di manifestare clamorosamente, in questo modo, la loro assoluta incapacità a recepire, prima ancora che a comprendere e ad accettare, gli argomenti dei loro interlocutori.

PRENDETE il caso tragico ed agghiacciante del Vajont. Agli occhi di tutti gli onesti la responsabilità dei dirigenti della Democrazia cristiana è duplice. Come uomini di governo, come responsabili dell'amministrazione dello Stato, la quale — come fatti incontestabili stanno a dimostrare — sempre antepone il successo finanziario dell'impresa — della SADE alla sicurezza delle popolazioni del Vajont, sempre scelse a favore della SADE i dubbi pure avanzati a più riprese dai tecnici, sempre preferì ascoltare le sollecitazioni della SADE piuttosto che le invocazioni della popolazione d'un'intera provincia.

E come uomini di partito, come responsabili d'un partito che raccolge in provincia di Belluno la maggioranza assoluta e il cui gruppo dirigente nazionale, «romano», per anni cercò di gettare nel ridicolo, o comunque respinse, le proteste, le richieste, i grida d'angoscia di migliaia e migliaia di propri elettori, di centinaia e centinaia di propri quadri di base, sol perché dar ragione ai propri amici di partito e ai propri elettori avrebbe significato, in questo caso, pestare i piedi alla SADE.

Non si tratta sempre e necessariamente — come il Popolo (sapendo di mentire) ci accusa di sostenere — di «corruzione» dovuta al danaro. Si tratta di qualcosa di diverso, di più organico, e, se si vuole, di peggiorre. Si tratta della tendenza a subordinare sempre gli interessi della collettività agli interessi della grande borghesia capitalistica, della tendenza a far muovere da padroni, nel corpo dello Stato e sul corpo dello Stato, gli esponenti delle grandi concentrazioni d'interessi, finanziarie o industriali o agrarie che siano.

Si tratta, insomma, della «corruzione» o, meglio, della degenerazione che così si opera del regime costituzionale stesso, del sistema democratico nel suo complesso, e, in particolare, anche della vita democratica all'interno di certi partiti, che hanno sia una base popolare, ma in effetti sono diretti da «centri di potere» che restano occulti e sconosciuti alla maggioranza dei loro iscritti e dei loro elettori.

DI QUESTO processo degenerativo la tragica storia del Vajont rappresenta, purtroppo, una documentazione esemplare. Perfino un giornale cattolico, *L'Avvento d'Italia* di Bologna, ha trovato giusto di farvi cenno, in termini non dissimili sostanzialmente dai nostri. Di qui la rabbia dei diri-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

UFFICIALE: LA DIGA NON POTRA' PIU' SERVIRE

L'impianto idroelettrico del Vajont non prodrà più energia, ma rimarrà soltanto come lago artificiale. Questo il voto espresso dall'Assemblea generale del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, riunitasi per decidere le misure necessarie per ristabilire la sicurezza nella zona circostante la diga. La decisione è stata presa sulla base di una relazione avolta dai membri del Consiglio superiore Rinaldi, Piccoli, Pirozzi, e altri. Palenzona, Pietro, Marchetti e Orabona. L'Assemblea ha anche esaminato la situazione giuridica attuale della concessione dello sbarramento che sarà oggetto di un ulteriore esame da parte del Consiglio di Stato.

Portando in scontro più atti inviati nella diga del Vajont e l'attuale sbarramento servirà soltanto a contenere le acque rimaste nel serbatoio. I tecnici del Consiglio superiore del LL.PP. hanno inteso in tal modo astringere nuovi pericoli.

TINA MERLIN ALLA TV FRANCESE



Una intervista con la nostra compagna Tina Merlin, che denuncia fermamente la responsabilità per la sciagura del Vajont, è andata in onda ieri sera alle 20 alla TV francese. Grata torni fa, la «Vanguardia» era stata bloccata per intervento, pare, della TV o del governo italiano. La stampa di sinistra ha denunciato lo scandalo, e la TV francese ha deciso di attuare la trasmissione.

Sono in corso — ha proposto Scoccimarro — due inchieste: una tecnica, l'altra giudiziaria. Noi attendiamo vigilanti i risultati di queste inchieste, che a nostro avviso non sono sufficienti. La ricerca della verità deve essere estesa al piano politico, con una indagine parlamentare, se davvero si vuole che tutta la verità sia portata alla luce. Noi comunisti ci siamo

(Segue in ultima pagina)

In tre grossi volumi si dà resoconto di un onere passivo di

785 miliardi che con altre voci si avvicina ai mille spariti

Mancano i giustificativi delle spese - I documenti preparati

da un ristretto gruppo di alti funzionari legati a Bonomi

Guerra nel Sahara



ALGERI — Autocarri dell'esercito algerino in movimento nel deserto verso il confine algero-marocchino. (Telefoto Ansa — «l'Unità»)

ALGERI — I combattimenti vicino alla frontiera col Marocco continuano, le comunicazioni l'Algeria e il Marocco sono completamente interrotte. Le relazioni diplomatiche, le relazioni diplomatiche sono praticamente sospese. La guerra non dichiarata — è dunque in pieno svolgimento, anche se non sono ufficialmente confermate le notizie dell'apertura di un altro fronte a 500 chilometri di Colonia-Béchar.

Il governo algerino, mentre fa appello all'unità e alla vigilanza, non trascura le iniziative per imporre al Marocco la via del dialogo. Il governo ha chiesto una riunione dei ministri degli Esteri dell'organizzazione della unità africana. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Abdelaziz Bouteflika nel corso di una conferenza stampa.

Della zona dei combattimenti, il nostro inviato Alessandro Curzi manda ampie notizie che rendono chiaro il quadro delle operazioni. (Il lettore veda la corrispondenza in terza pagina). Circa la situazione politico-diplomatica, mentre Parigi continua a proclamare la sua imparzialità, si fa sempre più precisa l'impressione che il governo francese (e la stampa governativa) sostiene il punto di vista del Marocco, e da Parigi, infatti, che vengono diffuse le tesi di Rabat secondo cui l'aggressore sarebbe Ben Bella.

In verità, è il popolo marocchino che giudica e condanna il regime monarchico non solo per il suo carattere oppressivo e feudale, ma anche a causa (come documenta la corrispondenza del nostro inviato) per il pro-
ditorio attacco contro l'Algeria. Il giornale marocchino Al Moudawia scrive che il conflitto è stato provocato da elezioni pseudopopolari, per rivoltare la vittoria di Al-

anellito dei popoli marocchini al progresso: ci si affida a questa avventura militare per cercare di distrarre il popolo dai problemi interni.

Dopo i combattimenti, mentre Parigi continua a proclamare la sua imparzialità, si fa sempre più precisa l'impressione che il governo francese (e la stampa governativa) sostiene il punto di vista del Marocco, e da Parigi, infatti, che vengono diffuse le tesi di Rabat secondo cui l'aggressore sarebbe Ben Bella.

In verità, è il popolo marocchino che giudica e condanna il regime monarchico non solo per il suo carattere oppressivo e feudale, ma anche a causa (come documenta la corrispondenza del nostro inviato) per il pro-

ditorio attacco contro l'Algeria. Il giornale marocchino Al Moudawia scrive che il conflitto è stato provocato da elezioni pseudopopolari, per rivoltare la vittoria di Al-

anellito dei popoli marocchini al progresso: ci si affida a questa avventura militare per cercare di distrarre il popolo dai problemi interni.

Chi ha controllato le

d. I.
(Segue in ultima pagina)

Stamane Togliatti parla all'Adriano



Questa mattina alle 10 il compagno Palmiro Togliatti parla all'Adriano nel corso di una manifestazione indetta dal PCI sui temi dell'attuale situazione politica. Nell'occasione, in tutti i quartieri, è stata organizzata una grande diffusione straordinaria dell'*«Unità»*.

Anche quest'anno il traguardo è stato tagliato, l'obiettivo che il Partito ha assegnato a se stesso e a tutti i lavoratori che ne seguono le bandiere è stato raggiunto e superato: alle ore 12 di sabato 19 ottobre, la somma sottoscritta per il nostro giornale per tutta la stampa comunista dalle federazioni del Partito e dagli emigrati è stata di L. 1.043.915.149.

Questo successo che conclude la campagna per la stampa comunista e per il rafforzamento del Partito, è il frutto di una somma di sforzi individuali e collettivi, iniziative organizzative e politiche, che dimostrano quanto profonda e radice democrazie del nostro movimento, quanto estensiva i contatti delle grandi masse del popolo, è un'ulteriore conferma della fiducia dei lavoratori nella lotta di classe.

Lo stesso slancio e la stessa fiducia animeranno ora l'azione per rendere permanenti ed estendere i successi di diffusione della nostra stampa e per portare a un successo altrettanto pieno e brillante la campagna di tesseraamento.

(A pagina 2 la graduatoria)

E ora, al lavoro per il tesseramento

Ciappigni:
L'Italia attraversa oggi un periodo di lotte sociali e politiche acute ed aspre ed un momento politico particolarmente impegnativo.

Gli sviluppi stessi della situazione economica, mentre richiedono l'intensificarsi delle lotte rivendicative, rendono sempre più attuale la esigenza di profonde riforme delle strutture e di un accesso dei lavoratori alla direzione della cosa pubblica.

Cresce nelle masse lavoratrici la coscienza che è ormai necessario un rinnovamento profondo nella vita nazionale. Contro questa spinta al rinnovamento che è nelle cose, nella coscienza popolare, i vecchi gruppi dirigenti multiplicano le manovre, gli intrighi, gli attacchi aperti per impedire ogni effettivo mutamento e mantenere sostanzialmente il loro potere ed i vecchi indirizzi politici.

In queste condizioni la causa dei lavoratori può progredire ed ottenere successi importanti, non senza lotte anche intense. Decisive per il successo delle odierni battaglie sono la forza, la capacità di mobilitazione, la chiarezza dell'orientamento delle organizzazioni politiche ed economiche dei lavoratori ed in primo luogo la forza di visione.

Si è appreso che secondo i conti governativi il Parlamento sarebbe chiamato a ratificare un onere complessivo di 785 miliardi 93 milioni e 966.000 lire, quale passivo a tutto il 1961-62.

Questa cifra è stata anticipata da banche, in primo luogo dalla Banca d'Italia e in uno dei tre volumi si elencherebbero tutte le cifre anticipate alla Federconsorzi. A questa somma si aggiungono altri «passivi» e non su tutti si sono avute indiscrezioni. È stato però possibile apprendere che per la sola spesa per «sacchi di tela» la Federconsorzi chiederebbe un rimborso di 87 milioni di lire e che un altro «passivo» sarebbe stato determinato «da calci e ammanchi» (questa è la relativa voce della contabilità) per un totale di 265.421 quintali di grano, del quale non si specifica quanto è «calato» e quanto, invece, rientra negli «ammanchi».

Altro 85,5 miliardi di lire proverebbero alla Federconsorzi per differenza tra il prezzo «franco molino» e il prezzo di mercato. Già per le scarse poche cifre dicono che la somma complessiva della quale la Federconsorzi ha potuto usufruire per la gestione ammessa è all'incirca quella che si è sempre detta: attorno ai mille miliardi.

Ma come sono state giustificate queste spese? Questo era e rimane il punto essenziale di tutta la questione. Ebbene: il Parlamento non è messo assolutamente in grado di controllare, dal momento che quanto il governo ha presentato — dopo febbrili lavori di ricostituzione di una contabilità che non esisteva al tempo delle rinnovate denunce sullo scandalo, ossia meno di un anno fa — non andrebbe sé di sé di semplici «ripiegoli» complessivi. Sarebbero circa tre mila i rendiconti particolareggiati che hanno permesso alla ragioneria del ministero dell'Agricoltura di ricostruire queste contabilità: nei tre volumi presentati in Parlamento vi sarebbe solo un fugace accenno a questo proposito.

Chi ha controllato le

d. I.
(Segue in ultima pagina)

È giunta l'ora di rivolgersi a quanti ci hanno dato il conforto della loro fiducia, col voto, a quanti hanno sostenuto nelle ultime settimane la nostra stampa, a quanti hanno partecipato alle nostre lotte e chiedere ad essi di entrare nel partito e nella Federazione Giovanile Comunista.

Non basta infatti volare per il Partito comunista, e solidarizzare con la sua azione, quando se ne è richiesto. Per dare fino in fondo il proprio contributo, per essere davvero dei protagonisti, bisogna fare qualcosa di più, far parte del partito, farne cosa propria per renderlo più capace di dirigere e di organizzare ogni giorno la lotta dei lavoratori.

E' necessario che migliaia e migliaia di quei giovani che negli ultimi tempi si sono avvicinati a noi, entrino nel partito e

Roma, 19 ottobre 1963
Il Comitato Centrale
del PCI

Un discorso del compagno Vecchietti

La sinistra del PSI sul

congresso e le trattative

Oggi le ultime assemblee provinciali
Marcata divisione fra gli autonomisti
Scontro Fanfani-Zaccagnini sul voto
del gruppo democristiano

Oggi si concluderanno gli ultimi congressi provinciali del partito socialista che venerdì 25 si riunirà a Congresso nazionale, a Roma nel Palazzo dell'E.U.R. Alla vigilia del Congresso, parlando a Latina il compagno Tullio Vecchietti ha detto che «una consultazione precongressuale ha confermato sostanzialmente i rapporti di forza del Congresso di Milano, malgrado che la sinistra abbia dovuto lottare nelle più difficili condizioni, interne ed esterne al partito». Riferendosi a Milano, esistente nella maggioranza «autonomista», Vecchietti ha notato che il dibattito precongressuale «ha confermato anche la divisione degli autonomisti lungo una linea di demarcazione che è più consistente che nel passato, perché ormai non è più un risultato di un'isolata di vertice, ma parte anche dalla base del partito. Tutto ciò — ha precisato Vecchietti — conferma che oggi c'è almeno una maggioranza nel partito che è d'accordo nel respingere l'attuale tendenza della DC a volerle un centro-sinistra deteriorato rispetto a quello stesso di Fanfani, nel quale il PSI sia chiamato ad assumere responsabilità di governo per punitare la crisi, dell'atlantismo e sanare una situazione economica pesante».

Vecchietti ha respinto l'ipotesi che il PSI possa dare il suo consenso all'azione di fronte nelle rivendicazioni salariali, «con il pretesto di una programmazione economica di cui, s'infretta, non sono state ancora oggi neppure gettate le linee di fondo». Perché il PSI collabori, ha precisato Vecchietti, occorrono «garanzie interne ed esterne». Il PSI, cioè, «ha il dovere di elaborare una politica di governo che segni un avanzamento reale delle classi lavoratrici». Per questo, il problema non è la sfida dei bottoni, ma una politica che «unisca le riforme e la programmazione economica con il rafforzamento del potere reale delle classi lavoratrici», occorre una politica che «unisca la lotta contro i monopoli con l'azione diretta a far sortire le sinistre democristiane dalle contraddizioni dell'atlantismo e dell'integralismo», che punti al disegno atomico, al divieto di rifiuto atomico della Germania. «Noi della sinistra — ha dichiarato Vecchietti — non poniamo come condizione irrinunciabile la partecipazione dei comunisti alla maggioranza di governo, mentre reputiamo invece condizione indi-

Da parte del ministro Togni
Consegnata alle Camere la relazione Ippolito

Le irregularità attribuite all'ex segretario generale del CNEN
Nessun accenno alle responsabilità dell'on. Colombo



Il prof. Felice Ippolito

Il caso del prof. Felice Ippolito, ex segretario generale del CNEN, continua ad essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, non solo per gli sviluppi, piuttosto clamorosi, della sua vicenda personale (al prof. Ippolito, come noto, è stato ritirato il passaporto), ma anche e in particolare per le implicazioni politiche della vicenda stessa.

LA DIVISIONE FRA AUTONOMISTI Tra le indicazioni fornite dal dibattito precongressuale — in effetti — oltre alla immutata forza della sinistra, va registrato, come osservava Vecchietti, il mutamento di qualità della composizione della maggioranza. Anche il dibattito precongressuale non ha sanato i motivi sostanziali della divisione all'interno della corrente autonomista. Ancora ieri, al congresso di Firenze, la posizione dei gruppi di «sufonomisti», che non accettano la linea della destra, è venuta alla luce. Alla tribuna del Congresso è stata illustrata la mazzocca locale di questi gruppi, che fanno capo a Codignola, Morales si è richiamato agli accordi «saltati» della Camiluccia e ha affermato che se tali accordi torneranno in ballo, dovranno essere bocciati poiché su di essi può costituirsi solo il centrosinistra postulato dalla Confindustria e da Saragat. «Morales ha rivendicato la necessità di mantenere le attuali alleanze di classe e di impostare i rapporti con il PCI sul terreno del dialogo critico, respingendo l'appello di alla discriminazione».

ECHI AL GRUPPO D.C. Anche se soddisfatti della linea anticomunista tenuta da Moro, negli ambienti dorotei — secondo l'A.R.I. — non tutti sono soddisfatti per l'esito della assemblea dei deputati di La Agenzia rileva che oltre ai 33 contrari, e ai 5 astenuti, il gruppo ha registrato «una cinquantina di assenze che nella maggior parte dei casi sembrano dovute a motivi politici. Tra queste assenze va rilevato, spiccano quelle di Fanfani, Storti, Scalia, che hanno mantenuto durante il dibattito un atteggiamento neutro e di attesa. E si sa, a questo proposito, di un vivace colloquio tra Fanfani e il capo dello Stato, Zaccagnini, il quale ha aspramente riprovato l'atteggiamento volutamente astensionista dell'ex presidente del Consiglio. Gli ambienti dorotei sostiene l'agenzia A.R.I., sono preoccupati anche perché il dibattito precongressuale del PSI non solo non ha stabilito lo sperato tracollo della sinistra, ma ha visto la maggioranza autonomista mantenere la sua «tensione interna». Cattivo auspicio per le trattative è, secondo i dorotei, la conferma di Giolitti che il PSI manterrà fermo il punto dell'esproprio a proposito della legge urbanistica. Anche alcune formulazioni del piano Lombardi — per la «congiuntura» non appaiono gradimento dei dorotei per i quali, ad esempio, anche la limitazione a otto mesi delle nuove spese (secondo quanto proposto da Lombardi) rappresenta un attentato alle misure della «linea Carli».

Ieri, a Montecitorio, ne ha parlato il democristiano Vittorio COLOMBO che ha denunciato il carattere «scandalistico» della campagna iniziata nell'agosto scorso, il tentativo di imbastire sul l'episodio una speculazione politica con l'obiettivo di mettere in discussione la fiducia dell'Italia all'Euratom.

Nel corso della seduta è proseguita l'essame del bilancio del ministero dell'Industria. In questa sede il liberale Goeringh ha chiesto un «rigido» controllo della politica salariale e del mercato del lavoro, condannando il blocco di organizzazioni sindacali e soprattutto tra il movimento operaio e il movimento cattolico. E' in questo contesto che noi poniamo il problema delle alleanze, che scaturiscono oggi dalle contraddizioni e dai contrasti che l'azione reazionista della DC determina all'interno della società, soprattutto politico. Ma perché fra la lotta attuale e la formazione di una nuova maggioranza capace di mutare profondamente le linee attuali di sviluppo della

CNEN. «Taluni stanziamenti paiono eccessivi — ha affermato l'on. Colombo — e pertanto è necessaria una certa revisione dei programmi. Infine, egli ha criticato, riecheggiando valutazioni in corso, che secondo il deputato (de) ha consegnato al presidente del Senato il testo dell'inchiesta svolta (non si sa bene a quale titolo) da un gruppo di senatori democristiani sul CNEN che va esaminato».

Ieri, a Montecitorio, ne ha parlato il democristiano Vittorio COLOMBO che ha denunciato il carattere «scandalistico» della campagna iniziata nell'agosto scorso, il tentativo di imbastire sul l'episodio una speculazione politica con l'obiettivo di mettere in discussione la fiducia dell'Italia all'Euratom.

Il compagno CATALDO dopo aver polemizzato con queste posizioni del liberale Goeringh, ha svolto una serata critica della politica reazionista del Psi, del Psdi e del Pli. Non pare, per altro, che la DC sia disposta a chiudere la questione, ed è questo che autorizza a più gravi sospetti sulle vere intenzioni dei «moralizzatori» democratici cristiani.

Basterebbe solo questo, evidentemente, a giustificare la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare chiesta dai gruppi del Psi, del Psdi e del Pli. Non pare, per altro, che la DC sia disposta a chiarire, fino in fondo, come stanno le cose. Ed è questo che autorizza a più gravi sospetti sulle vere intenzioni dei «moralizzatori» democratici cristiani.

E' stata sottolineata poi la necessità di svolgere una sempre più efficace azione di propaganda attorno all'Unità e di rafforzare l'associazione degli «Amici». Il Comitato ha inoltre sottolineato l'importanza di instaurare in tutta Italia una stampa borghese, strumento al servizio dei monopolisti e degli interessi antipopolari.

Al termine dei lavori è stata chiesta la nuova segreteria che risulta così composta: Mario Pallavicina (segretario), Franco Antelli, Gianni Gaddi, Michele Molino, Domenico Allegro, Giandomenico Panizzi, Pietro Di Cesare.

Il gruppo dei deputati comunisti si riunisce nella propria sede mercoledì alle ore 9,30.

Conclusi i lavori
del Consiglio nazionaleLa FGCI: battere
il piano doroteo

Gli obiettivi dei giovani comunisti ribaltati nella replica di Occhetto

Il compagno Achille Occhetto ha concluso ieri, con la replica all'ampio dibattito svolto nei giorni scorsi, i lavori del Consiglio nazionale della FGCI. Occhetto, ha fatto emergere una generale unità di vedute e un pieno accordo nella valutazione della situazione attuale così come era espresso nella relazione politica. In sostanza gli interventi hanno confermato la giustezza dell'analisi, anche se parte circa circa la necessità oggi di determinare una svolta radicale che consenta la formazione di una nuova maggioranza, in grado di liquidare con il disegno reazionario del doroteo, le posizioni di forza dei monopoli nel nostro paese.

Esistono oggi nel paese — ha proseguito Occhetto — due linee contrapposte: una, la linea Carli, che non è una politica conservatrice e immobilistica di vecchio tipo ma che al contrario propone uno sviluppo nella direzione dell'industria, della concentrazione dei grandi gruppi capitalisti che hanno bisogno quindi di una «cura ricostituente»; il cui fondamento non può che essere una politica di controllo salariale; l'altra linea, quella che conchiude con forza e senza equivoci la nostra concezione della libertà contro la concezione capitalistica che noi condanniamo e della quale riconosciamo i caratteri profondamente antidemocratici.

A questo fine, accanto alla linea immediata, noi dobbiamo proporre a queste forme di disegno di prospettiva che indichi con chiarezza fin d'ora gli obiettivi socialisti che noi perseguiamo.

Il problema oggi è quindi quello di proporre con forza e senza equivoci la nostra concezione della libertà contro la concezione capitalistica che noi condanniamo e della quale riconosciamo i caratteri profondamente antidemocratici.

A tal fine dobbiamo insorgere, da un punto di vista imprenditoriale, nei confronti della politica di vecchio tipo ma che al contrario propone uno sviluppo nella direzione dell'industria, della concentrazione dei grandi gruppi capitalisti guidato dai monopoli e quindi di una «cura ricostituente»; il cui fondamento non può che essere una politica di controllo salariale; l'altra linea, quella che conchiude con forza e senza equivoci la nostra concezione della libertà contro la concezione capitalistica che noi condanniamo e della quale riconosciamo i caratteri profondamente antidemocratici.

Occhetto, ha aggiunto, attraverso l'individuazione dei giusti obiettivi intermedi, dobbiamo realizzare alleanze fondate su un chiaro confronto fra le nostre posizioni e le loro.

Occhetto a questo punto ha indicato alcuni obiettivi immediati della FGCI proprio in ordine al tipo di linea da lui enunciata e condivisa da tutti gli interventi. In particolare Occhetto ha parlato della campagna per la riduzione dello orario di lavoro, una soluzione che non ha avuto seguaci.

Occhetto ha indicato alcuni obiettivi immediatamente rivenziosativi a quelli ideali, collegandosi ai grandi problemi del tempo libero, della qualifica elettorale. Nella parte finale della sua replica Occhetto ha esaminato i problemi organizzativi della FGCI, occupandosi dell'andamento della campagna per il disarmo della polizia, e quelli dell'organizzazione della tessitura.

Nella mattinata erano intervenuti a Montecitorio i comunisti Formentini, Eletta, Bertani, Figueras, Turci, Mirate, la compagnia De Clementi. Figueras si è occupato in particolare della necessità di una profonda modifica dell'attuale meccanismo di sviluppo: essa deve fondarsi su una politica di riforme agraria, una politica di controllo salariale, una politica di controllo del movimento operaio e dell'atlantismo, un blocco di forze che condannino sia la politica di riforme agrarie che quella di riforme salariali, sia pure per sommi capi, le reali colpe attribuite all'ex segretario del CNEN. L'on. Togni, infatti, ha confermato ieri che riferirà alla Camera sulle ristianze della commissione d'inchiesta in sede di replica al bilancio dell'Industria, probabilmente nella giornata di martedì o in quella di mercoledì.

Al di là della vicenda personale dell'ippolito, tuttavia, rimangono da spiegare i motivi per cui, nella rientra la questione del CNEN sia stata discussa in termini amministrativi e giudiziari, evitando accuratamente di precisarne — o soltanto di sfiduciarne — le chiarissime implicazioni di natura politica. Ieri, fra l'altro, si è appreso che il sen. Spagnoli (de) ha consegnato al presidente del Senato il testo dell'inchiesta svolta (non si sa bene a quale titolo) da un gruppo di senatori democristiani sul CNEN che va esaminato.

Il Consiglio nazionale ha dato mandato alla Segreteria di preparare il documento conclusivo. Si è stato anche annunciato che il 25 ottobre a Milano, nella ricorrenza della uccisione di Giovanni Ardizzone, avvenuta nel corso di una dimostrazione per Cuba, avrà luogo una grande manifestazione a carattere nazionale.

Sicilia

Inizia la lotta
per la diga
sul Belice

Danilo Dolci e 100 lavoratori di Roccamena incominciano il digiuno la prossima settimana

PALERMO. 19 — Dopo la vittoriosa battaglia per il serbatoio della capienza di circa 66 milioni di metri cubi, i progetti, da allora, si sono susseguiti senza sosta. E' stata l'epoca degli studi, delle perizie, degli accertamenti, delle previsioni che finalmente portarono all'apposizione del decreto di approvazione del progetto di realizzazione della diga non se ne è più parlato.

Domenica 29, la prima azione di massa a sostegno di una nuova iniziativa di Danilo Dolci che, a partire da sabato prossimo, digiunerà per dieci giorni per richiamare, ancora una volta, l'attenzione dell'opinione pubblica sulla questione delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne siciliane. Questa diga sul Belice è un'altra storia della Sicilia poverissima. Cominciarono a pensarsi nel '29, ma il progetto fu presto accantonato. Nel '48 l'Ente Siciliano di Riforma Agraria intraprese studi e analisi, con l'approvazione delle acque del Belice sinistro, ricevendo nei suoi programmi la costruzione della diga, in contrada Brucia, appunto nei pressi di Roccamena. Il progetto di massima prevedeva allora un invaso di 35 milioni di metri cubi di acqua, medianamente barattato in 100 milioni. Quando l'opera cominciò ad interessarsi anche la Cassa per il Mezzogiorno, si accertò che il volume d'acqua disponibile era sensibilmente superiore alle previsioni del primo progetto. Un secondo progetto, nel '55,

prevedeva la realizzazione di un serbatoio della capienza di circa 66 milioni di metri cubi. I progetti, da allora, si sono susseguiti senza sosta.

E' stata l'epoca degli studi, delle perizie, degli accertamenti, delle previsioni che finalmente portarono all'apposizione del decreto di realizzazione della diga non se ne è più parlato.

Domenica 29, la prima azione di massa a sostegno di una nuova iniziativa di Danilo Dolci che, a partire da sabato prossimo, digiunerà per dieci giorni per richiamare, ancora una volta, l'attenzione dell'opinione pubblica sulla questione delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne siciliane. Questa diga sul Belice è un'altra storia della Sicilia poverissima. Cominciarono a pensarsi nel '29, ma il progetto fu presto accantonato. Nel '48 l'Ente Siciliano di Riforma Agraria intraprese studi e analisi, con l'approvazione delle acque del Belice sinistro, ricevendo nei suoi programmi la costruzione della diga, in contrada Brucia, appunto nei pressi di Roccamena. Il progetto di massima prevedeva allora un invaso di 35 milioni di metri cubi di acqua, medianamente barattato in 100 milioni. Quando l'opera cominciò ad interessarsi anche la Cassa per il Mezzogiorno, si accertò che il volume d'acqua disponibile era sensibilmente superiore alle previsioni del primo progetto. Un secondo progetto, nel '55,

prevedeva la realizzazione di un serbatoio della capienza di circa 66 milioni di metri cubi. I progetti, da allora, si sono susseguiti senza sosta.

E' stata l'epoca degli studi, delle perizie, degli accertamenti, delle previsioni che finalmente portarono all'apposizione del decreto di realizzazione della diga non se ne è più parlato.

m.

La graduatoria
della sottoscrizione
per la stampa
comunista

Campobasso	1.000.000	50,00
Emigrati	2.426.000	
Lussemb.	600.000	
Belgio	600.000	
Germ. occ.	305.000	
Varie	150.000	
Tot. gen.	1.043.915,149	

I premi

Si è riunita la commissione presieduta dal compagno Natta per effettuare l'estrazione concclusiva dei premi posti in palio per l'ultima sottoscrizione che nelle premiazioni precedenti non sono state favorite dai sorteegli. I premi risultano così suddivisi:

1. GRUPPO

(Federazioni aventi un obiettivo superiore a 15 milioni di libri)

GENOVA: 1 Renault R 8

TORINO: 1 viaggio a

FERRARA: 1 viaggio a

Mosca

MILANO: 50 abbonamenti all'«Unità»

FIRENZE: 18 abbonamenti a «Rinascente»

BOLOGNA: 1 pacco libri per L. 100.000

2. GRUPPO

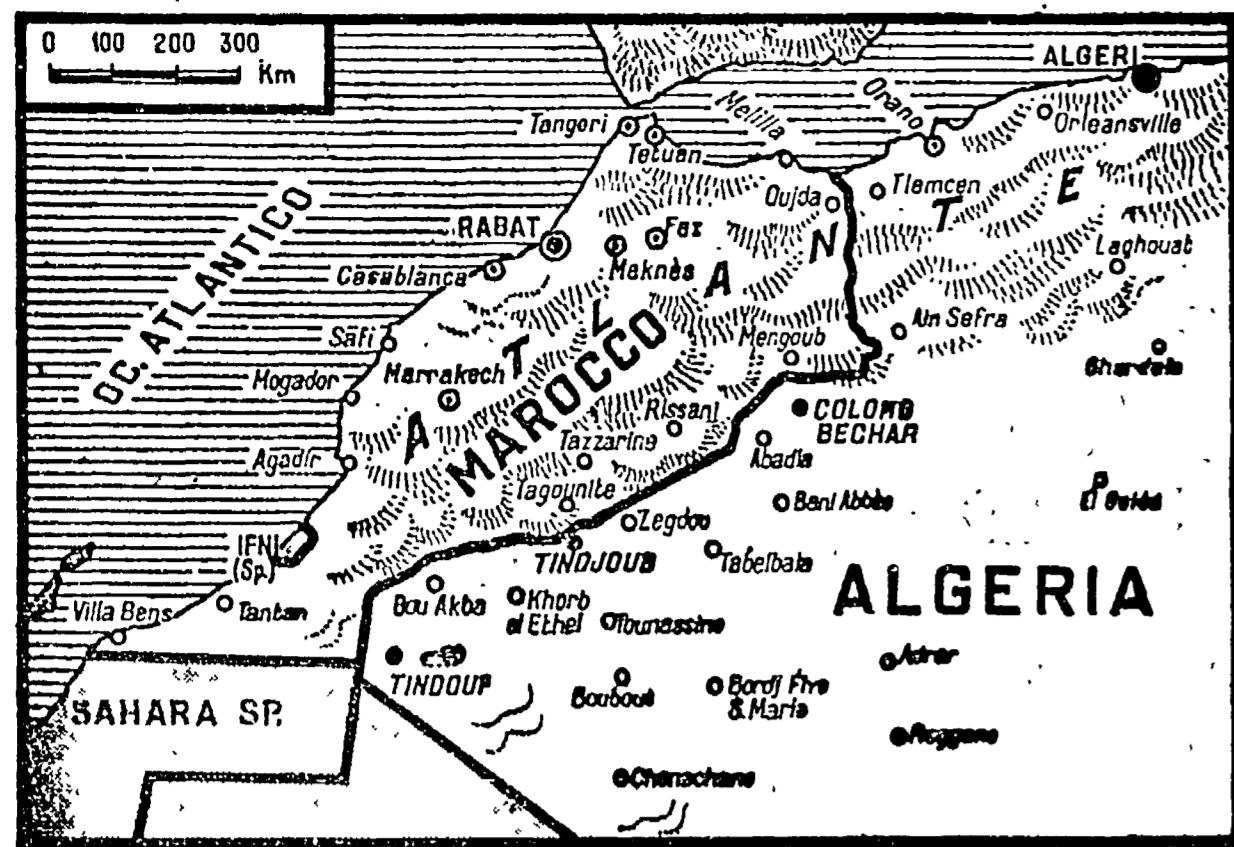
(Federazioni aventi un obiettivo superiore a L. 14.999,999)

PIACENZA: 1 Renault R 4

FOGGIA: 1 proiettore Lett.

mar

PISTOIA: 1 registratore transistor



DAL NOSTRO INVITATO IN ALGERIA

difendono la Rivoluzione

500 ex partigiani algerini fronteggiano 8000 soldati di Hassan II - Ambiguo atteggiamento dei comandi francesi - La mobilitazione popolare a Algeri

Dal nostro inviato

ALGERI, 19. Neppure oggi, a dieci giorni dal primo attacco marocchino alle postazioni di Hassi-Béida e Tinjub, gli assalti delle forze di Hassan II hanno portato con l'aiuto dei carri armati e degli aerei una dura reazione della resistenza algerina.

La disparità di forze è impressionante (circa 8000 uomini contro i 500 algerini che tengono le due postazioni) e l'andamento della battaglia che ormai infuria pressoché continuamente si spiega solo con la conformazione naturale delle zone in cui si svolgono i combattimenti e con la eccezionale volontà di resistere di tutti i costi che anima le truppe dell'Armata nazionale popolare algerina.

I soldati dell'Armata nazionale popolare dislocati ad Hassi-Béida e Tinjub sono quasi tutti ex partigiani che hanno alle spalle una esperienza pluriennale di guerra condotta appunto in queste zone desertiche e disumidificate e che sanno quin- di sfruttare a fondo ogni risorsa di difesa e di offesa offerta dal terreno. Hassi-Béida e Tinjub, due grossi pozzi ora dissecati e contornati di scarni cespugli, si trovano ai due estremi di un semicerchio che, da qualche decina di metri di altezza, domina la pista sahariana che conduce verso Tinduf e la Mauritania e tutta la desolata distesa di sabbia sulla quale è idealmente tracciato il confine con il Marocco.

E questa posizione elevata e la conoscenza perfetta di ogni più piccola risorsa difensiva del terreno che permette alle ridottissime forze algerine di far fronte agli assaltori marocchini che avanzano allo scoperto e faramente concentrati. Questo spiega anche il bilancio delle perdite, molto alte da parte marocchina e invece contenute per gli algerini.

Le notizie diffuse più volte da Radio Rabat (le riprese persino ieri l'altro da Radio Algeria) della caduta di queste due posizioni trovano spiegazione nel fatto che a più riprese l'esercito reale marocchino aveva tagliato la pista e aggirato alle spalle le postazioni senza però mai impossessarsene effettivamente ed essendo poi costretto a tornare sulle primitive posizioni dall'impossibilità di resistere senza alcuna fortificazione né difesa naturale, in pieno deserto.

A dieci giorni dall'inizio delle ostilità in questo settore la situazione permette dunque sostanzialmente immutata.

Intanto a Fort Lotfi affluiscono i rinforzi destinati a rafforzare le difese delle due posizioni e del forte stesso. Fort Lotfi - che è l'ex forte francese Tinjouf - è a 24 chilometri circa da Hassi-Béida e Tinjub: un forte costruito dai francesi per la Legione, ottimamente protetto e difficilmente espugnabile, provvisto delle necessarie risorse d'acqua e di un posto

medico. I rinforzi che qui si concentrano provengono da Colomb-Béchar, quartier generale algerino delle operazioni, che è a qualche centinaio di chilometri più a nord. Il collegamento avviene per un brevissimo tratto attraverso una strada che cede poi il posto ad una pista: un sentiero appena tracciato nella sabbia e basta un soffio di ghiaccio a cancellarlo del tutto. Su queste piste abbiamo visto per tutta la giornata di ieri transitare notevoli contingenti di forze dell'Armata nazionale popolare algerina, autotrasportate: forze convenute al quartier generale per mezzo di un ponte aereo che da 24 ore unisce Colomb-Béchar a Orano e Algeri.

In senso inverso le piste sono percorse da convogli che trasportano i feriti e i numerosi prigionieri marocchini catturati negli ultimi combattimenti. Queste le parole dell'artista. Il nome del personaggio è colo. Il nome del personag-

gio non viene fatto ma le illusioni a Togni sono fin troppo trasparenti. Da poco tempo infatti, Togni ha trasferito la sua abitazione in un palazzo di via Paisiello, a due passi da Villa Borghese. Al primo piano del palazzo c'è l'ufficio personale e l'abitazione del ministro, al secondo con il quale alcuni uomini di governo hanno tentato invano di arrestare il difensori di Togni. Come è noto Togni da lungo tempo è presidente della CIDA, l'organismo che riunisce appunto i

dirigenti d'azienda. Il superpalazzotto data anche la sua felice posizione è valutabile intorno alla cifra di 500 milioni, ai quali dovrebbe appunto rispondere un adeguato reddito di tre milioni al mese. Non si sa se tale sia il canone d'affitto pagato dalla famiglia Togni, che vi si è trasferita da un alloggetto di tre stanze in via Clitunno 8 e per il quale veniva pagato l'affitto bloccato di tremila lire al mese.

Evidentemente la modesta casa non poteva essere più degna di ospitare, oltre al ministro Togni, alla sua famiglia e alla famiglia dei suoi figli, il famoso cavallo auro firmato dal celebre e inonimato scultore.

Nessuno contesta a Togni il diritto di cambiare casa, ma certo non si aveva alcun diritto in questo caso di sottrarre una operazione tanto naturale alla giusta pubblicità che il giornale «sequestrato» voleva dare alla vicenda. Invece, naturalmente, le copie di «Tribuna politica» sono state prima bloccate e poi fatte sparire con una rapidità degna di miglior causa. Secondo alcune voci del grave episodio si sarebbe occupato personalmente anche il Presidente del Consiglio, on. Leone, ma non si sa ancora se per tutta la faccenda si adirano le vie legali. In notata comunque Palazzo Chigi ha fatto trasmettere dalle agenzie di stampa una «precisazione» secondo la quale il Presidente Leone non è intervenuto «per evitare la pubblicazione del giornale».

Nel frattempo a Fiumicino è stato deciso, ieri dal giudice istruttore presso il Tribunale di Roma dottor Giulio Franco. La decisione è stata motivata con il fatto che dall'esame del «caso» non sono emerse responsabilità penali con alcuna certezza.

«Nella circostanza di Fiumicino», è stato sentito dall'istruttore, «è stata decisa la libertà provvisoria per la quantità di miliardi che vi si profuma a pieni mani, come si ricorderà furono in qualche modo coinvolti ministri e personalità democristiane degli altri partiti che con le loro divisioni le responsabilità di governo a que-

Archiviata

l'istruttoria

Nessuno è responsabile dei miliardi di Fiumicino

Il caso dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino è chiaro. La sentenza dell'istruttore, che è stata decisa ieri dal giudice istruttore presso il Tribunale di Roma dottor Giulio Franco. La decisione è stata motivata con il fatto che dall'esame del «caso» non sono emerse responsabilità penali con alcuna certezza.

Nella circostanza di Fiumicino, è stato deciso, ieri dal giudice istruttore, che la quantità di miliardi che vi si profuma a pieni mani, come si ricorderà furono in qualche modo coinvolti ministri e personalità democristiane degli altri partiti che con le loro divisioni le responsabilità di governo a que-

Nel deserto di Tinjub gli algerini

Nella stazione di Bari

I carri saltavano in aria come giocattoli

Un ferrovieri bruciato vivo nell'incendio



Dal nostro corrispondente

BARI, 19.

Lo spettacolo che offre oggi il parco nord delle Ferrovie dello Stato, alla periferia della città, ove ieri notte alle 23.35 è avvenuto lo scoppio dell'oleodotto delle raffinerie STANIC, è pauroso. Sedi di binari divelti, diciannove carri cisterna in parte o del tutto distrutti (alcuni accartoccati l'uno sull'altro), una locomotiva travolta e rimasta impennata ad un'estremità del parco, la rete della trazione aerea distrutta per centinaia di metri.

I carri cisterna sono saltati in aria come giocattoli: la locomotiva ha fatto un volo di circa 50 metri fermandosi impennata tra i binari divelti, traversine bruciate, in mezzo al terreno tutto sconvolto dall'esplosione che investe tutta l'ampiezza del parco al di sopra dell'oleodotto. Un puzza di petrolio impregna ancora oggi l'atmosfera; i vigili del fuoco per tutta la giornata hanno provveduto a tenere lontani i curiosi dalla zona dello scoppio e a vietare severamente di fumare ai giornalisti, ferrovieri e agli operai che hanno iniziato i lavori di ripristino di almeno un binario per centinaia di metri.

Questo mattina all'alba, in una buca, è stato trovato il cadavere carbonizzato, dello aiutante macchinista Francesco Simone di 25 anni, l'unico vittima del disastro. Il macchinista Giovanni Cagnetta di 38 anni è rimasto ferito solo leggermente.

I macchinisti che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si erano rifugiati nelle vicine raffinerie e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico

si era temuto subito per la vicina raffineria

Come si fabbrica un «rapporto»

Gli sbirri moderni



Alto, asciuttino, il volto abbronzato, la parola facile dell'uomo sicuro di sé, eloquente e perfettamente a suo agio nel vestito grigio chiaro di ottimo taglio, il dott. Santillo sembra aderire con tutta la persona al ruolo di «poliziotto moderno», attribuogli nel suo ambiente con più di cinque di chi. E in questo re incaricato dell'ordine pubblico, come si dice ufficialmente, c'è, cioè, lo stratega della piazza, il generale delle camionette della «Celere», il tecnico dell'impiego degli idranti e delle bombe lacrimogene. Giorno per giorno, la sua esperienza è maturata attraverso mille episodi, lungi l'uno dall'altro, che indicano, prima o poi, la Scelta (o la scissione) che eccidi che ogni momento insanguinava le piazze d'Italia), poi con l'ambiente (è opera sua, almeno su piano dell'organizzazione, la battaglia di Porta San Paolo del luglio 1960) e, infine, con i ministri degli Interni di questi ultimi anni, che hanno rivestito anche sulle attivita politica, insieme ai suoi esercizi sviluppi della situazione politica, molte incertezze e non pochi preoccupanti ritorni.

Il dott. Santillo, dieci giorni fa, comandava i carabinieri, i «celerini», e gli agenti in borghese in servizio, prima di Colosseo, durante il complotto degli edili, e in piazza S. Apostoli, quando, in mezzo alla mischia, si trovava in mezzo alle loro deposizioni. E' stato il presidente Albano, e' stato trattennuto per più di un'ora. Molto probabilmente, non avendo potuto dirgli nulla, né duramente né pacificamente, delle pressioni udite.

Santillo ha detto che non è stato lui a ordinare la carica contro la folla di piazza S. Apostoli, confermando in tal modo le versioni che dei fatti avviano le versioni che dei fatti avviano le versioni degli imputati (e, nel 9 ottobre, la segretaria della Questura del Lazio, Tarsitano, invece, a parte del dott. De Vito, dirigente del commissario Trevi-Colonna, che ieri mattina ha deposito subito dopo il vicequestore, C. f.

Come l'ha dato? E' qual era, in quel momento, la situazione nella piazza? I funzionari di P.S. hanno detto in Tribunale che la migliaia di manifestanti stavano costituendo una sorta «protesta» non sono riusciti a precisare esattamente che cosa intendevano dire con questa parola. A un certo punto, davanti all'ACER, si è sentito l'urlo delle sirene delle camionette, «fate azionare» ha detto candidamente il commissario De Vito, a scopo di remora e di ammonimento, e i manifestanti, invece, erano altri. Tutto questo si è potuto vedere, anche in questo processo, attraverso lo spiraglio di luce che si è aperto, attraverso le vicissitudini del prefabbricato rapporto al Viminale.

E' stato possibile osservare, così, ancora una volta, quanto di vero vi può essere nella «modernità» della polizia italiana, di P.S. collimano perfettamente, è stato portato sul tavolo del ministro Rumor quando erano ancora in corso le ricerche degli operai, senza neppure riconoscere una conferma e un confronto sulla versione che si dava dei fatti? L'episodio è illuminante. Un colpo ha servito ad estrarre i sistemi sui quali la polizia si costituiva esclusivamente in funzione di un certo assetto politico e sociale — si è retta per tanti anni. Tendenziosità nei confronti dei lavoratori che scendono in lotta. Argumentazioni arzigogolate pur di giustificare a posteriori tutto quello che le «forze dell'ordine» hanno fatto sulla piazza (in difesa di casi, come ben sanno anche gli episodi più sanguinosi sono stati avallati, e perfino lodati, con rapporti del genere). Tutto questo si è potuto vedere, anche in questo processo, attraverso lo spiraglio di luce che si è aperto, attraverso le vicissitudini del prefabbricato rapporto al Viminale.

E' stato possibile osservare, così, ancora una volta, quanto di vero vi può essere nella «modernità» della polizia italiana.

C. f.

IL PROCESSO DEGLI EDILI

Vicequestore e funzionari non si trovano d'accordo

L'accusa fa acqua

Fu l'intervento della polizia a provocare gli incidenti - Santillo: «Io non so nulla del comunicato della questura!» - «Remora e ammonimento»

La montatura poliziesca contro gli edili ha rivelato anche nell'udienza di ieri tutta la sua fragilità. Sono stati gli stessi comunisti di P.S. e il vice-questore Santillo ad allargare le già vistose crepe dell'edificio di acciappo improvvisato da questura per giustificare la permanenza della celere dei lavoratori: gli interrogati hanno infatti fornito versioni diverse e, in alcuni punti, addirittura contraddittorie degli incidenti.

Il vice-questore Santillo ha pienamente confermato quanto fino a ora era stato scritto soltanto dall'Unità e vale a dire: 1) le prime cariche non sono state ordinate da chi comandava la «piazza»; 2) il «fantioso» rapporto della questura è stato in Parlamento da ministro Rumor solo dopo averne discusso, passò più invincibilmente, è stato scritto all'insaputa del funzionario che aveva diretto le operazioni di polizia.

Ed ecco il racconto del dottor Santillo: «Tutto si è svolto pacificamente fino all'arrivo del corteo in piazza S. Apostoli. Qui i dimostranti hanno subito dato segni di nervosismo, esercitando una forte pressione contro gli agenti e i carabinieri schierati davanti al capo dell'ACER».

PRESIDENTE: «Quando ha avuto inizio la pressione dei manifestanti?»

SANTILLO: «Subito».

PRESIDENTE: «Non dopo il discorso di Freda dal balcone dell'ACER?»

SANTILLO: «No, signor presidente, subito. La pressione si è andata progressivamente: ad un certo punto, ho visto due carabinieri sentiti male».

PRESIDENTE: «Ha dato in quel momento ordine di scioglimento?»

SANTILLO: «No, ho cercato di portare la calma».

La serrata

PRESIDENTE: «Le è sembrato che tra i dimostranti ci fossero dei gruppi che si distinguevano nell'azione contro il cordoncino di poliziotti?»

SANTILLO: «Non sapevo: la folla era compatta. Io mi trovavo pressappoco al centro della piazza. A un certo momento, alla fine della dislocazione, ho visto il dottor Rumor, dirigente del commissariato Trevi, ordinato a quattro jeep della «Celere» — dirette in via S. Apostoli — di fendere la folla suonando la sirena per portarsi davanti all'ACER. Non si è trattato d'una carica, ma di uno spostamento (ma allora perché gli agenti davano manganello?)».

PRESIDENTE: «Ha udito gridare direttamente ai dimostranti?»

SANTILLO: «Sì, gridavano "venduti" e "vigilaichi"».

Avv. DE CATALDO: «Ha udito gridare anche altri?»

SANTILLO: «Sì, anche».

Avv. DE CATALDO: «Ma allora come ha fatto a distinguere le une dalle altre?»

SANTILLO (imbarazzato): «Quelle dirette contro i poliziotti partivano dai dimostranti che erano a contatto con noi».

Avv. DE CATALDO: «C'era l'unità della forza di polizia dislocata nella piazza?»

SANTILLO: «Circa 150 uomini».

Un prolungato mormorio di incredulità ha indotto il P.M. a intervenire di nuovo: «Un momento, qui dobbiamo precisare altrimenti: i dimostranti in contraddizione perché il numero dei funzionari di P.S. e degli agenti feriti è di 168».

SANTILLO: «In un secondo tempo sono intervenuti i rinforzi in tutto, circa 400 uomini».

In realtà, calcolando «Celere», agenti in borghese e carabinieri disseminati da piazza del Colosseo fino a piazza S. Apostoli, la consistenza della «forza» impiegata nella violenta caccia all'edile deve considerarsi superiore.

L'interrogatorio è proseguito con una serie di domande dell'avv. Tarsitano, concernenti la causa principale della dimostrazione e delle accuse che la serrata dei dimostranti.

Avv. TARSITANO: «Il dottor Santillo sapeva che l'ACER aveva minacciato una serrata?»

Santillo: «Sapeva che il ministro dei Lavori pubblici aveva chiesto all'ispettorato del Lazio di prendere provvedimenti contro i costruttori? Sapeva che il sindaco aveva convocato i dirigenti dell'ACER per tentare di convincerli a rimanere alla serrata? Sapeva che la stessa ANCE aveva condannato la decisione dell'ACER?»

A queste domande incalzanti, il dott. Santillo ha risposto con dei «sì» detti quasi a malincuore.

Avv. TARSITANO: «Sa, dottor Santillo, che l'ACER ha revocato la serrata il giorno dopo gli incidenti?»

SANTILLO: «Sì».

Avv. TARSITANO: «Sa che dopo gli scontri la questura ha diffuso un comunicato?»

SANTILLO (parlando precipitosamente): «Io non so nulla del comunicato: non so chi lo abbia fatto. Io dopo gli incidenti mi sono

recato in ospedale per farmi medicare».

PM. BRANCACCIO: «L'imputato, Santillo, lo ha visto svolgere opera di pacificazione».

SANTILLO: «Sì, effettivamente cooperava».

Almeno fino a quando non è stato dato l'ordine di scioglimento dei dimostranti».

Avv. TREVISOLI: «Vorrei precisare signor presidente, che dopo l'ordine di scioglimento il dottor Santillo si è lanciato in avanti e io ho accompagnato un gruppo di operai nel cortile di palazzo Colonna. E' per questo che noi siamo stati visti».

Il secondo testi interrogato è stato il comandante De Vito, lo stesso che, dopo averne discusso con i carabinieri, aveva dato la violenza industriale, la sdegna reazione dei lavoratori.

DE VITO: «In un primo momento, i dimostranti sono stati calmi. Si sono agitati quando Freda, parlando dal balcone dell'ACER,

ha detto che le trattative sarebbero proseguite il giorno dopo».

Santillo, come si è visto, aveva detto che la «pressione» era cominciata immediatamente, ma il De Vito non ha voluto discostarsi, neanche nel linguaggio di cui disponibile.

TREVISOLI: «Vorrei precisare signor presidente, che dopo l'ordine di scioglimento il dottor Santillo si è lanciato in avanti e io ho accompagnato un gruppo di operai nel cortile di palazzo Colonna. E' per questo che noi siamo stati visti».

Avv. TREVISOLI: «Signor presidente, ho udito dire che il giorno dopo gli incidenti, il dottor Santillo, in quale modo aveva dato l'ordine di scioglimento?»

DE VITO: «A voce, gridando: dopo ho anche indossato la sciarpa, ma me l'hanno strappata».

Avv. SUMMA: «Quanto tempo è passato dall'ordine di scioglimento all'uso della forza contro i dimostranti?»

DE VITO: «Circa dieci secondi».

Avv. TREVISOLI: «In alto»

Come una folla di decine di migliaia di persone poteva sentire questo ordine il comandario non lo ha spiegato. Né ha saputo spiegare come tanta gente poteva allontanarsi da piazza in dieci secondi.

PRESIDENTE: «Dopo la richiesta del dottor Santillo, in quale modo aveva dato l'ordine di scioglimento?»

DE VITO: «A voce, gridando: dopo ho anche indossato la sciarpa, ma me l'hanno strappata».

Avv. SUMMA: «Quanto tempo è passato dall'ordine di scioglimento all'uso della forza contro i dimostranti?»

DE VITO: «Circa dieci secondi».

Avv. TREVISOLI: «In alto»

DE VITO: «I dimostranti hanno formato centri di resistenza e si sono attestati prima ai lati di piazza S. Apostoli, poi di via C. Battisti e quindi di piazza Venezia».

PM. BRANCACCIO: «Prego di mettere al verbale l'espressione "centri di resistenza".

Avv. TREVISOLI: «Il dottor Santillo, dopo averne discusso con i carabinieri, aveva dato l'ordine di scioglimento».

Avv. GAETA: «Ci può dire allora il comandario se tra la folla c'erano agenti in borghese e con il manganello?»

DE VITO: «Gli agenti in borghese dipendenti dal mio commissariato non erano muniti di manganello».

Avv. TREVISOLI: «I poliziotti borghesi si del reparto speciale dei ordini del dottor Santillo ce lo avevano con il manganello nascosto, e poi ce lo hanno fatto un largo uso».

De Vito ha concluso il suo racconto e infarcendato di espressioni gladiatrici, quali ad esempio: «Io alla testa dei miei uomini sono andato avanti verso i centri di resistenza». A una domanda del presidente: «Ha udito dire che il dottor Santillo si è tenuto sul colano d'una jeep?». Infine, è stato posto: «Sì. L'ho visto ripetutamente in alto».

Successivamente, sono stati interrogati i commissari Mezzacosta, Pompa, Lori, Baricchia, il tenente della «celere» Papini e due sottufficiali di P.S.

Lunedì, nuova udienza

S. 6.

Al ministero del Lavoro

Domani altro incontro per il nuovo contratto

Nelle assemblee che in gran numero si stanno tenendo in questi giorni a Roma e nelle altre città d'Italia emerge vivissima l'attesa tra i lavoratori dell'industria di disoccupazione che, dopo la sconfitta di cantiere e cantieri, la concentrazione, i diritti sindacali, gli aumenti salariali, oltre all'orario di lavoro, gli acciappi, le quindici, le quindicinale e anzianità.

Intanto, prosegue con slancio in tutti i cantieri romani la sottoscrizione per gli edili rastrellati in piazza Venezia e ancora molti altri. Le queste sono sempre aperte e sulle quali manca l'accordo sono

tuttora quelle di una forma di salario garantito, a copertura delle ore perdute per maltempo e altre cause (non le giornate di disoccupazione che, per esempio, il ministro del Lavoro De Vito si accinge a fare domani nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della Cim) e, inoltre, le altre misure a prezzi imbalabili.

LAMPADARI: «FONOVALIGIE, EURAPHON 4 velocità da L. 20.000 a L. 13.000, LESA 4 velocità da L. 22.000 a L. 13.000, BOEMA 4 fusioni elettroniche da L. 15.000 a L. 3.000, BOEMA 4 fusioni elettroniche da L. 12.000 a L. 4.000, BOEMA 4 fusioni elettroniche da L. 22.000 a L. 5.500, BOEMA 4 fusioni elettroniche da L. 8.000 a L. 2.000, STUFE, Stufa a gas FARGAS aut. da L. 75.000 a L. 20.000, Stufa FARGAS a gas da L. 18.000 a L. 6.000, Stufa a gas con mobile portabombola da L. 32.000 a L. 16.500, Termoconvett. VESTALE da L. 35.000 a L. 20.000, Termoreattore M.R.T. da L. 25.000 a L. 10.000, e tutte le altre marche e tipi a prezzi imbalabili».

PIANTANA MODERNA: «Paralume 70 cm. a 12 luci, a L. 15.000, PIANTEA MODERNA: «Paralume 70 cm. a 12 luci, a L. 28.000, a L. 6.000, TAVOLI PER CUCINA: Tavolo formica mt. 1.20x60 da L. 28.000 a L. 9.500, solo prese TIRRENA TV

BLOCCO 25 dischi ballabili da 45 giri da L. 20.000 a L. 9.500, CUCINE C.R.E.C. mod. 720 acc. automatica termostato giraroso da L. 129.000 a L. 68.000, OSIA 3 fuochi con forno elettrico e scaldaacqua da L. 45.000 a L. 25.000, TRIPLEX 4 fuochi complesso piastra elettrica da L. 63.000 a L. 39.000, C.G.E. 3 fuochi, forno scaldaacqua da L. 38.000 a L. 25.000, IGNIS 6 fuochi, forno scaldaacqua con mobile portabombola da L. 84.000 a L. 54.000, STUFE, Stufa a gas FARGAS aut. da L. 75.000 a L. 20.000, Stufa FARGAS a gas da L. 18.000 a L. 6.000, Stufa a gas con mobile portabombola da L. 32.000 a L. 16.500, Termoconvett. VESTALE da L. 35.000 a L. 20.000, Termoreattore M.R.T. da L. 25.000 a L. 10.000, e tutte le altre marche e tipi a prezzi imbalabili».

TIRRENA TV

«DISTRUGGETE ANCHE LA DIGA!»

Tina Merlin appare alla TV francese

L'intervista, girata a Milano, è andata in onda solo ieri sera dopo le proteste della stampa di sinistra per il ritardo - Grande impressione per la denuncia delle responsabilità



La troupe della TV francese mentre sta registrando, nella tipografia dell'UNITÀ di Milano, l'intervista con la compagna Tina Merlin.

Dal nostro inviato

PARIGI, 19. La TV francese ha finalmente passato, questa sera, sui propri schermi, l'intervista che i cronisti della RFT avevano fatto alla compagna Tina Merlin otto giorni orsono, nella sede dell'Unità di Milano.

La storia di questa trasmissione è un romanzo giallo in formato ridotto: la TV francese, a quanto ci risulta direttamente, aveva messo in opera numerose astuzie per far scomparire la pellicola filmata a Milano nei meandri di quegli archivi che ospitano le immagini che gli spettatori non hanno il diritto di guardare. Tutto è cominciato a Milano, quando la direzione della TV italiana fece chiaramente intendere ai francesi che una intervista di questo tipo screditava il governo italiano e aiutava la campagna dell'Unità che tendeva a chiamare in causa, come responsabili della tragedia, i ministri italiani e la classe dirigente.

Le sorde proteste italiane, con un richiamo più o meno esplicito alla solidarietà fra paesi occidentali, furono fatte giungere a Parigi per vie diverse e tutte abbastanza autorevoli. Quando l'intervista di Tina Merlin giunse dunque domenica scorso in Francia, dopo aver sormontato tutte le «difficolta tecniche» frapposte dalla TV di Milano per ritrasmetterla, essa era già stata bollata da un tacito decreto di quarantena. Tanto è vero che la TV francese, che ci ha persino rifiutato un incontro dello stesso cronista François Barnolle con

francesi. L'emozione è stata profonda tra i telespettatori, tanto più che la grande stampa borghese e governativa di Parigi, in tutti gli innumerevoli reportages dei propri inviati nel Vajont aveva accuratamente evitato di chiamare in causa fino ad ora il governo italiano.

La «rivelazione» di Tina Merlin, che appariva tanto più seria e responsabile quanto più le sue parole disdorate e ferme poggiano tutta sui fatti, è stato un colpo di frusta per l'opinione pubblica.

Nel corso della trasmissione, che è iniziata con una panoramica dell'Humanité e di Libération, ambedue i quotidiani denunciavano l'ambigua connivenza della TV francese con i governanti italiani. I responsabili di Longarone sono stabili per la TV francese, titolava su tutta la pagina Libération. E l'Humanité: «È perché l'Unità aveva denunciato il pericolo che Marcellac ignora la catastrofe di Longarone» (Marcellac è il dirigente dell'UNR, responsabile della rubrica Sette giorni nel mondo, che avrebbe dovuto ieri sera inserire, nel proprio programma, secondo le ultime assicurazioni, la bruciante intervista).

Tanto l'Humanité che Libération riportavano integralmente nelle loro edizioni del mattino, il testo delle risposte date da Tina Merlin alle domande dell'interlocutore francese. La RTF, di fronte allo scandalo, ha cambiato precipitosamente tattica e l'intervista è passata questa sera sui teleschermi.

Maria A. Macciochi

La diga di Saviner come quella del Vajont

Anche a Caprile la Sade costruisce sull'argilla

La perizia geologica è dello stesso prof. Dal Piaz

Dal nostro inviato

CAPRILE, 19. Nessuno vuole più vivere sotto una diga. Le popolazioni che abitano nelle valli con installazioni idroelettriche sono ovunque in fermento. In Francia, dove i laghi artificiali che si va diffondendo, la ribellione delle coscienze di fronte alla tragedia del Vajont che era stata prevista e combattuta dalle popolazioni locali.

Adesso basta. Adesso non si crede più alle perizie e alle assicurazioni della SADE e dei tecnici ufficiali. Adesso si chiede che i saggi che si facciano più o almeno non siano di proporzioni tali da provocare, in caso di nuovi errori e sbagliate valutazioni, il soffocamento di altre vite umane. La vita dei cittadini deve contare più per l'intera parrocchia che per la parrocchia artificiale. Tanto più che c'è una soluzione da opporre. Costerà di più, ma farà sparire l'incubo in cui vivono tante popolazioni della montagna. Si costruiranno centrali termoelettriche e nucleari e in tempi avrà tutto il fabbisogno di forza motrice che le occorre.

Abbiamo scritto ieri cosa succede a Caprile. La diga sanguinosa, con i muri detriti, è a Caprile, dove esiste una analogia situazione di terrore. Verso Saviner la Sade sta costruendo una diga, che dovrebbe essere alta cento metri, a sbarramento dei torrenti Cordevole, Fiorentina, che formeranno un bacino di 20 milioni di metri cubi d'acqua. Gli abitanti di Caprile e Alleghe dicono che la loro preoccupazione risale a prima della catastrofe del Vajont, poiché la spalla sinistra della diga poggiava su roccia instabile, e si temeva che la spalla potesse cedere e la diga, ricostruita su quella base, potesse cedere.

La gente di qui ricorda i grandi disastri di centinaia di anni fa, quando due grosse spalle di terra staccate dalla montagna, si ergevano, e si ergevano, verso la valle, e la spalla sinistra, la quale costituiva l'imboccatura, è soggetta a frammenti. La gente di qui ricorda la perizia del terreno per conto della Sade e la dichiarazione dei saggi direttori degli istituti sull'argomento: «È profondamente giusto che la popolazione si preoccupi. La diga di Saviner si ergerebbe sulla stessa linea delle disastrose di questi anni di passata». Anche se non succedesse nulla, quelle popolazioni non avrebbero l'animo di intraprendere alcuna attività, col pensiero rivolto a una probabile minaccia.

Tina Merlin

Un convegno unitario deciso dai superstiti

Avrà luogo a Belluno il 20 dicembre - Sindaci del Polesine a Longarone

Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 19.

La catastrofe del Vajont ha drammaticamente fatto sapere a tutti gli italiani in quali condizioni vivono gli uomini della montagna. Ora tutti sanno che la tragedia avrebbe potuto essere evitata soltanto se un grande monopolio elettrico avesse ascoltato la voce della ragione, invece che quella dei propri interessi economici.

Ma, oggi, i superstiti, purtroppo non sono stati eliminati, né a quanto pare, lo Stato intende ancora affrontare organicamente i problemi della valle italiana.

Soltanto nella zona del Piave vi sono almeno altre due tre situazioni drammatiche, con molte popolazioni in pericolo già gravemente danneggiate.

Anche le genti di questi villaggi sono vittime dello struttore della Sade.

Il Comitato interprovinciale per il progresso della montagna ha lanciato un grande dibattito pubblico. Nelle giornate dal 20 al 23 dicembre si svolgerà a Belluno un convegno della montagna: affinché non accada che, come troppe volte in passato, vengano in avvenire dimenticati questi tragici giorni e le cause che li hanno provocati.

Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare, le cui manifestazioni di solidarietà sono state organizzate presso i sindacati, nei concorsi di bellezza, nei campionati sportivi, ecc.

Domeni le zone del distretto verranno visitate dal compagno onorevole Giancarlo Pajetta.

Alle 15.30 il parlamentare comunista renderà omaggio alle vittime nel cimitero di Forto-

ne provinciale di Mantova, uno giorno dopo.

Silvano Montanari, famiglia di due frazioni, Dogni e Prognaga, hanno ricevuto nei giorni scorsi diecimila lire ciascuna. Sembrava che la distribuzione delle somme di denaro dovesse essere estesa a tutte le famiglie di Longarone.

Il sindaco di Longarone, Giacomo Codissago,

Ieri si era avuta notizia della morte di un bambino italiano.

Il sindaco di Longarone, don Marziano Rosolini, e i sindaci di Contarina, Donada e Castelmur, Bariano, Paes, che hanno vissuto un'altra tragedia al l'italiana.

Avevano tra le mani le buste gialle, con l'indicazione delle rispettive amministrazioni, piena di denaro.

La morte di un bambino italiano.

Domani le zone del distretto verranno visitate dal compagno onorevole Giancarlo Pajetta.

Alle 15.30 il parlamentare comunista renderà omaggio alle vittime nel cimitero di Forto-

ne provinciale di Mantova, uno giorno dopo.

Silvano Montanari, famiglia di due frazioni, Dogni e Prognaga, hanno ricevuto nei giorni scorsi diecimila lire ciascuna. Sembrava che la distribuzione delle somme di denaro dovesse essere estesa a tutte le famiglie di Longarone.

Il sindaco di Longarone, Giacomo Codissago,

Ieri si era avuta notizia della morte di un bambino italiano.

Il sindaco di Longarone, don Marziano Rosolini, e i sindaci di Contarina, Donada e Castelmur, Bariano, Paes, che hanno vissuto un'altra tragedia al l'italiana.

Avevano tra le mani le buste gialle, con l'indicazione delle rispettive amministrazioni, piena di denaro.

La morte di un bambino italiano.

Domani le zone del distretto verranno visitate dal compagno onorevole Giancarlo Pajetta.

Alle 15.30 il parlamentare comunista renderà omaggio alle vittime nel cimitero di Forto-

Ancora una conferma delle responsabilità

Sul filo della morte i calcoli della Sade

Drammatico colloquio tra due dirigenti della società
Domani processo al tecnico di Padova

Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 19.

Siamo riusciti a ricostruire attraverso una testimonianza ineccepibile, un momento di particolare importanza, fra quelli che hanno segnato la carriera del Vajont. È la notte del 12 dicembre.

Sono trascorse due ore, forse tre ore dall'arrivo della valle della terribile ondata.

La tragedia va assumendo proporzioni spaventose. A Ponte nelle Alpi, quello di Pieve d'Alpago, rappresentanti di organizzazioni sindacali e i segretari delle Federazioni provinciali del PSDI, del PRI, del PSI e dei PCI e numerosi professionisti.

Si è appreso a tutti gli italiani.

Il sindaco di Longarone, Nello Ronchi, il vicesindaco di Belluno, l'avvocato Neri, il sindaco di Ponte nelle Alpi, quello di Pieve d'Alpago, i rappresentanti di organizzazioni sindacali e i segretari delle Federazioni provinciali del PSDI, del PRI, del PSI e dei PCI e numerosi professionisti.

Il Comitato è largamente rappresentativo. Presieduto dall'ingegner Giuseppe Corte, conta tra i promotori l'onorevole Giorgio Bettol, l'avvocato Nello Ronchi, il vicesindaco di Belluno, l'avvocato Neri, il sindaco di Ponte nelle Alpi, quello di Pieve d'Alpago, i rappresentanti di organizzazioni sindacali e i segretari delle Federazioni provinciali del PSDI, del PRI, del PSI e dei PCI e numerosi professionisti.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Il Comitato è composto da un gruppo di saggi, che hanno lavorato per anni per la difesa della montagna.

Silvio Guarnieri

GENTE DI LONGARONE



di critica militante e di battaglia ideale avanzata.

Guarnieri pubblicò i suoi primi lavori negli anni trenta, dopo essersi laureato all'Università di Firenze. Escono infatti prima della guerra Lo spettatore appassionato, Interpretazione di Machiavelli, Il costume letterario e Saggio su D'Annunzio. Dopo la Liberazione Guarnieri pubblica Carattere degli italiani, un saggio sulla intellettualità italiana e sulla necessità di una chiara presa di posizione politica da parte di essa; e, successivamente i racconti Utopia e realtà, e la raccolta di saggi critici Cinquant'anni di narrativa in Italia, oltre a studi e «moralità» su quotidiani e riviste.

Nato a Feltre e vissuto a lungo nella sua città, Guarnieri è legato intimamente alla gente del Bellunese, come attesta il suo «compianto» per la tragedia del Vajont, da noi qui pubblicato.

Scrittore e saggista, direttore di istituti di cultura italiana all'estero e ora incaricato di storia della letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Pisa, Silvio Guarnieri è uno di quegli intellettuali che hanno saputo fondere la loro attività e la loro ricerca accademica, con un impegno

LONGARONE, con le sue frazioni di Rivalta, Pirago, Villanova, Faè, tutte distribuite lungo la strada nazionale Alerfagna, nell'ultimo tratto della strada nel cui fondo scorre il Piave, prima dello slargo nell'ampia e festosa vallata che da Belluno porta sino a Feltre, godeva di una condizione di privilegio nei confronti degli altri piccoli centri di questa parte meridionale della nostra provincia; soprattutto nei confronti dei comuni più periferici, come l'Alpago, la zona di Arsie, quella di Alano, ma anche di altri che, rispetto ad esso, avrebbero potuto considerarsi più favolti dalla natura, dalla loro posizione: per maggiore quantità di terra a loro disposizione e più fertile e più accessibile, e per più lunga durata di tempo del sole nei lunghi e rigidi mesi invernali.

Poiché Longarone si distingueva per un più rigoroso senso di dignità dei suoi abitanti, per la loro capacità di iniziativa, per le sue sette industrie, per la sua amministrazione di sinistra, — una delle tre nel complesso delle sessantatré dell'intera provincia; ed anche quella parte della popolazione che sul posto non aveva, non trovava lavoro ed emigrava, in Germania, in Svizzera, in Francia, o magari addirittura in Australia o nel Canada, era formata quasi esclusivamente da operai specializzati, in buona parte da gelati, i quali perlopiù lavoravano in proprio, disponevano di una propria bottega, erano diventati, in anni di lavoro, padroni, gestori di un bar, sicuri ormai di una clientela e di un credito.

E Longarone e gli altri paesi vicini si distinguevano anche per il loro aspetto lindo, pulito, ordinato; per qualche casa padronale di più antica o più recente costruzione, per le molte case nuove dall'aspetto civile e spesso persino acciuffendente ad una certa civetteria, come di chi tenga a ben figurare; ed anche le vecchie erano rimesse a nuovo, magari anche solo ridipinte a colori freschi vivaci; così i negozi, i caffè, gli esercizi erano sistemati ed arredati modernamente, anche in omaggio ai non molti villeggianti estivi od al passante meno frettoloso, ma soprattutto con il gusto di essere al passo con i tempi; di non sfuggire, per dare testimonianza, per affermare una conquistata sicurezza, un pur modesto benessere.

Restavano, semmai, qualche gruppo di case, qualche nucleo isolato dal più compatto abitato a ricordare la lunga vicenda di questo recente benessere, nella loro grigia modestia, al margine della povertà; e, per esse, un lungo ma evidente filo legava Longarone anche alle borgate, ai paesi più alti di mezza montagna e di montagna, infine anche ad Erto, a Casso, situati lassù, sopra il lago del Vajont, di fronte al monte Toc. E se la sua economia era già in trasformazione, se specialmente i giovani si sentivano sostenuti da una nuova disinvoltura, da una nuova fierezza, come chi quasi di un tratto si rende conto di avere nelle mani la propria sorte, la propria fortuna; anche questa spavalderia, anche questa fierezza erano ancora improntate, restavano legate per vie segrete ma fondate, non cancellabili, alla fatica di generazioni che lentamente, tenacemente, quelle terre intorno agli abitati, sulle falde della montagna, sin dove il pendio lo permetteva, avevano disboscato e conquistato alla coltivazione palmo a palmo, dalle quali avevano tratto la prima forza di una indipendenza, della propria autonomia; anche se ora erano costretti a difenderle, a conservarle con un sacrificio non più rimunerato, senza contare le ore del proprio lavoro, il peso di una fatica troppo grave. L'occupazione in fabbrica, l'emigrazione costituivano ormai più sicura e continua fonte di guadagno; ma ancora, quando lo potevano, anche l'operaio, anche l'emigrante conservavano la terra, magari soltanto due, tre ettari di terra, od anche meno, appena qualche pertica; e dove erano partiti, cui dovevano il primo nutri-



Disegno di Ennio Calabria

una loro vita; ogni pianta, ogni solco, ogni muricciolo, ogni stanza, ogni oggetto infine sono carichi di una storia, testimoniano una storia; possono essere il punto di partenza di una nuova storia, ma che li continui, che non li trascini.

Anche l'emigrante, in Svizzera, in Francia, in Germania, addirittura in Australia o nel Canada, magari dopo un assenza di anni, magari dopo un soggiorno di anni, ritorna al paese; a quel paese che dovrebbe apparirgli ben misero, ben povero a paragone con le città nelle quali ha vissuto, nelle quali ha lavorato; e se non lo possiede acquista un pezzo di terra, costruisce una casa, più piccola o più grande, a seconda delle sue possibilità; e perlopiù la costruisce con le proprie mani; anche se non sia muratore o falegname si fa aiuto dei muratori e dei falegnami, riacquista, risorge in sé un'abilità, una capacità che aveva, nel sangue, nei muscoli, nella più profonda memoria. E l'emigrante stagionale, ogni inverno torna nella sua casa, torna alla sua

famiglia, magari anche solo per una decina di giorni; per le feste di Natale, ritrova la moglie, i figli; la moglie ed i figli che rivede, ai quali si riavvicina, che arriva a riconoscere solo per quei pochi giorni; ma che restano per lui, durante tutta l'anno come la metà e lo scopo della sua vita. Ed in Svizzera, in Francia od in Germania non conta le ore di lavoro, non conta i sacrifici, non considera la salute, non li cibi, accetta qualunque alloggio; e mette da parte, lesina su qualunque spesa, ed accumula, accumula il modesto patrimonio, che invia di mese in mese; e magari in capo all'anno gliene avanza, se la moglie è saggia, se la famiglia non è troppo numerosa, ed egli può fare i suoi calcoli, i suoi progetti: ancora tanti anni, ancora tante stagioni; e poi potrà ritornare finalmente, potrà finalmente ricostruire la sua famiglia, diventare davvero il padre, ed avere la sua casa, il suo pezzo di terra, di cui vivere; gran parte della sua giovinezza sarà consumata, logorata per raggiungere questa sicurezza modesta

negli ultimi anni, nella vecchiaia; se essa gli sia concessa dalle malattie insidiose, dalla silicosi, od anche solo proprio di quello che è stato un eccessivo lavoro.

Il dolore non ha misura; gli affetti non possono essere calcolati sulla bilancia, in tal senso i confronti rischiano di essere sempre ingiusti, avvenuti. Ma la vita, la condizione umana può essere considerata secondo una misura; essa stessa è sottoposta ad una misura. E noi possiamo comprendere, dobbiamo comprendere quale sia la misura della vita di questa gente, e per essa arrivare a renderci conto del dolore senza compensi, della disperazione dei sopravvissuti di Longarone, di Rivalta, di Pirago, di Villanova, di Erto, di Casso. Quanti sono scampati fortunatamente al disastro, gli emigrati, i giovani lontani da casa per lavoro o per il servizio militare sono ritornati, vanno ritornando; hanno preso il primo treno, alle stazioni hanno acquistato i giornali, hanno cercato una notizia che autorizzasse una speranza; af-

fannosamente, in una tensione di spazio, hanno voluto, nonostante tutto, nutrire, conservare una speranza; hanno percorso l'ultimo tratto di corsa, hanno chiesto, hanno chiamato, infine hanno saputo. Ed ora si sentono soli, definitivamente soli, senza la minima, senza nessuna possibilità di un compenso, di un rifugio; poiché è distrutto, è cancellato, è scomparsa tutto quello su cui si fonda la loro vita. Ad altri, nelle circostanze più dolorose, più drammatiche, resta sempre un appiglio, un modo, una forma di esistenza su cui ancora contare; a loro no; a chi aveva cresciuto e nutrito una famiglia, a chi della famiglia aveva fatto il necessario completamento di se stesso non esiste possibilità, neppure ventura, di conforto, di ripresa, di ricominciare; forse ai più giovani, ma solo fra amici dato ricominciare, crearsi nuovi affetti, nuovi legami, ma sempre quella notte resterà nella loro esistenza come un momento limite, un momento che

(Continua nella pagina seguente).

Aperta la nuova stagione del famoso Ensemble

Un Brecht-filosofo appassiona i berlinesi

"L'acquisto dell'ottone": uno straordinario dialogo sulla funzione del teatro, sul mestiere dell'attore - Il ritorno di Helene Weigel nei panni della "Madre"

Dal nostro inviato

BERLINO, 19
Il primo spettacolo nuovo della stagione 1963-1964 del Berliner Ensemble è stato presentato in questi giorni nella daltonica sala del Teatro am Schauspielhaus sulla Bertolt Brecht Platz, proprio in pieno centro cittadino, tra il curioso e nell'attesa generale. Ogni messa in scena del Berliner Ensemble ha sempre suscitato un massimo interesse nella gente che va a teatro (e qui a Berlino, tutti vanno a teatro); questa volta, poi, a stimolarlo ancora di più c'era il misterioso titolo di *Der Messingkauft* («L'acquisto dell'ottone»).

Der Messingkauft è un lungo dialogo filosofico, che Brecht scrive intorno al 1938; vi prendono parte un filosofo, un drammaturgo, un attore e una grande attrice. Per alcune notti questi personaggi si ritrovano a discutere di teatro, sull'arte, sui suoi compiti e sui doveri. Una equipe di registi e drammaturghi ha lavorato su questo testo, coinvolgendo le conversazioni notturne in una sola, che si svolge dal momento in cui si palcoscenico, alla fine dello spettacolo, i macchinisti smontano le scene, a quando l'indomani mattina, si rappresentano per montarne delle altre. Il dialogo si svolge in varie fasi, ciascuna delle quali è accompagnata da un «allegato», cioè da un discorso, da un esempio, da un esercizio per attori. L'arte del recitare ne risulta così anamorfizzata, per modo di dire: lo spettatore è invitato a scoprire i presunti «segreti» e invitato a giudicarli.

L'inizio è subito una presa di petto per la gente seduta in platea. Un attore, in veste di direttore del teatro, le si rivolge avvisandole che quello che vedrà questa sera non è la solita commedia o la solita tragedia: è soltanto una serata con Brecht Coloro che vogliono, possono andarsene, nei teatri vicini c'è tutto sbagli per loro gusto. Le luci si accendono: le maschere aprono le porte, gli attori si presentano, si salutano, si addormentano. Il sipario, che è il vecchio simbolo di «velutto rosso» di tutti i teatri del mondo, non quello basso a due ali in monumento orizzontale tipico degli spettacoli brechtiani, si alza sul grande finale di Amleto Scena fosca, gravida di tragedia; sullo sfondo, attraverso una grande finestra, ogivale del castello di Elsinore, si vede il mare in burrasca (effetto ottenuto con proiezioni: un registratore trasmette il rumore delle onde). Sul trono, col capo nero, sta immobile nella morte la Regina; il Re è accosciato ai piedi della donna. Allora, Amleto, che è cadavere, Fortunato ordina ai suoi soldati di prendere la saetta e di portarla via per onorare funebre degnità del Principe di Danimarca. Con solennità teratica, le spade sguainate, nel più cupo silenzio, rotto dal frangersi dei marosi, i soldati levano alto il corpo di Amleto.

L'omino con il berretto

Quando cala il sipario su questa conclusione così rigorosamente tradizionale, tutti si spazzano la spalla, si scambiano con tutti gli ospiti del mestiere, si susseguono le emozioni dell'orrore e della pietà e imporre il facile fascino dell'eroicotragedia — scoppia frapprassissimo un interminabile applauso, registrato e ritrasmesso dagli altoparlanti. Gli attori si affaccianno alla ribalta per ringraziare: e il tutto risulta di un ridicollo irresistibile. Tanto più che Amleto redívivo non ha ancora finito di salutare i suoi ammiratori, e più i macchinisti, senza tanti complimenti, presti nel ferroso giro del loro mestiere così «macerato», si sono già scambiati con la sublime arte dell'attore, si danno a smentire le scene.

Ed ecco che, nel trabusto generale, entra in palcoscenico — di cui l'opera di spoliazione compiuta dai tecnici rivela una dimensione più reale e più «umana» — un omino con un berretto da ciclista in testa. Questo omino è il filosofo: dopo vari divertenti pericoli in cui incorre (viene «aspirato» in una botola, trascinato da tapis roulant, cade per terra perché i macchinisti gli portano più di sotto la sedia che è il trono del filosofo), egli si siede con pacatezza sulla sedia, che è il trono dell'attore, e legge una serie di pacatezze scritte nelle lettere dell'alfabeta. Tra prese e riprese, si passa all'ottavo di un'ora, di cui è fatta la tromba; e lo spettatore che, quando va a teatro, proprio essa ruota, si comporta come chi volesse acquistare l'ottone della tromba, non si sutori che da essa possono venire tratti. Recitare è dunque una attività assai seria e impegnativa: essa può influenzare il pubblico nel male e nel bene. Una prova del male? Ecco il primo «allegato»: la scena di Arturo Ui in cui il vecchio attore, gittato nel gangster l'eterno, si getta solenne, a riferimento a Hitler e alla «teatratura», nel suo gabinetto.

Ecco dunque il vinco attacco del filosofo alla pretessa degli attori di riuscire a «illudere» gli spettatori, «immedesimandosi nei personaggi. Con questo metodo non c'è posto per il giudizio, per la presa di coscienza, per la critica: ma solo per la passionale partecipazione. La famosa scena della Madre in cui — caduto l'operai che porta la bandiera rossa — la vecchia Pelagia Vlassora impugna lo standardo e marcia alla testa della colonna degli operai bolscevichi, che da contrappunto alla discussione teatrale.

Occhio dunque un nuovo stile di recitazione, che sia al livello della consapevolezza della nostra epoca scientifica: e qui il filosofo pone il problema dei rapporti tra arte e scienza, superandone l'antinomia nell'esigenza di «scientificizzazione» di tutta la nostra vita morale e artistica. In allegato, tre scene da cabaret, con un ottore che a seconda del cappello che mette in testa dice in modo diverso lo stesso ritornello infantile (altissima scuola di comicità); un altro che mostra un venditore di merletti che, per paura di un furto, parla con un funzionario marxista — la sua voce, ecco da dove proviene — e che, come spiega il filosofo agli incuriositi attori e al drammaturgo, è una tecnica mediante la quale l'attore deve rifiutarsi alla immedesimazione, proponendosi sempre di mostrare il significato sociale del comportamento del suo personaggio. Il testo raggiunge punte di alta teoreticità, che non possiamo evidentemente esporre qui: diremo solo che l'esemplificazione è eseguita mediante la proiezione cinematografica di un brano di Madre Coraggio e i suoi figli.

Partecipazione del pubblico

Il concetto dello straniamento nella vita quotidiana è presentato con la poesia, edita anche in Italia. Sul teatro di ogni giorno? Voi artisti che fate del teatro? / in grandi edifici, sotto soli di luce artificiale / di fronte alla folla silenziosa, ricercate ogni tanto / anche il teatro che si svolge sulla strada / il teatro di ogni giorno...) e commentato con il famoso paragone tra la scena dell'incontro di Maria Stuarda ed Elisa-
tra, da Maria Stuarda di Schiller, e una scena «di strada» due dendritici pesce di congerie, con loro

Così, come lo spettacolo fa la storia, l'Omero ed Esiodo, sui rispettivi poeti: il primo, celebrando i suoi canti eroici e militari; il secondo i suoi versi dedicati al lavoro. Sono due rocciacchi barosi che disputano, e l'ironia nei confronti del loro fatto si accompagna al gusto dell'esercizio per l'attore. Alla fine, è ormai passata la notte: i macchinisti tornano in teatro per rimontare le «macchine dei sogni». I quattro interlocutori se ne vanno: gli uni hanno imparato qualcosa dagli altri e viceversa; nulla di totalmente certo è stato confermato, è fatto, inoltre, qualcosa di più importante.

Di questa ricerca sul teatro è stato fatto partecipe anche il pubblico. Problemi teorici e tecnici dell'arte del drammaturgo e dell'attore — di cui gli spettatori solitamente si disinteressano perché a loro «arriva» solo lo spettacolo come risultato, e non nelle sue componenti — sono stati esposti alla cognizione e al giudizio. E' per il pubblico come scoprire un mondo: si prende contatto con una realtà che deve far andare oltre la stessa sfera dello spettacolo.

Reparti del Messingkauft sono Werner Hecht, Manfred Karge, Martin Lammert, Kurt Wehl, Ute Birnbaur, Gun-De Chambure, Hans Geiß, Simmayer. Gli attori sono Ekkehard Schall, Gisela May, Wolf Kaiser, Willi Schirabe, Günther Neumann, Siegfried Weiss, Hilmar Thate, Felicità Ritsch-Gerhard Möbius, Carola Braunbeck, Martin Florichinger, Stefan Liseuski, Bruno Cartsens, Agnes Kraus, Barbara Waldritter, Peter Kalisch. Musichette spiritosissime di Hans Dieter Osala. Nella brevità di Pelagia Vlassora abbiamo salutato Helene Weigel, tornata al teatro dopo una non breve assenza.

Arturo Lazzari

Harold a Roma



Harold Lloyd è da ieri a Roma in occasione della presentazione di una nuova serie di suoi vecchi film raccolti sotto il titolo «Il lato comico della vita».

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19
Stasera si è concluso l'XI Festival della canzone napoletana al Teatro Mediterraneo, e si può affermare che è un finale adeguato a tutto il resto, tra un fuoco di fila di critiche acerbe, dichiarazioni risentite e le urla dei beffati.

E' forse dubbio che non potesse aver considerato più una festa all'insegna dell'ottimismo e condotto al di là del favoritismo, e condotto senza esclusione di colpi, tra falsi e soprassi. Nondimeno c'è chi dichiara che poteva finire molto peggio: e ci crediamo.

Le dodici finaliste selezionate dalle sette precedenti, che danno alla fine elencate secondo il numero di voti che avevano riportato, sono state eseguite stasera in ordine alfabetico e ripetute a gruppi di tre per volta, con l'accompagnamento dell'orchestra melodica e del complesso ritmico.

Per natura, le ordini di votazione ottenuti nelle prime due giornate, può essere largamente sovravolto per quel che riguarda la canzone vincitrice, ma non tanto da desolare grosse sorprese, dato che, come tutti mormorano abbastanza ad alta voce, è tutto predisposto.

Con questo si conclude all'XI Festival delle canzoni napoletane, può avere importanza solo dal punto di vista industriale sia per i vantaggi immediati che essa assicura con la vendita di migliaia di dischi, sia per quella prospettiva perché aumenta il valore commerciale del canzone, che, come può essere così sfruttata con maggiori profitti. Dal punto di vista artistico, l'abbiamo già ripetuto, le canzoni, non vanno al di là della piatta mediocrità.

Resta ora da vedere chi ha giovanato il Festival e a chi ha

Senzialmente ha giovanato, come abbiamo accennato, più sopra, alle cose collettive, programmatiche per cui il Festival è un grande mezzo pubblicitario per i loro prodotti musicali. Può aver giovato di riflesso ai cantanti, non tutti beninteso. Ma è facile immaginare che essi farebbero la loro strada, anche senza festival, probabilmente con meno successi. Vedi, per tutti gli enti: il «Salvatore Di Giacomo» e «L'Ente per la canzone napoletana» — i quali si legano a doppia corda con le case discografiche, che entrano nelle discografiche, e sotto-

Sarà realizzato a Hollywood

La vita di Edith Piaf in un film

Consigliere musicale, Frank Sinatra Ray «Sugar» Robinson attore a Parigi

Nostro servizio

PARIGI, 19
Edith Piaf farà un film su Edith Piaf, la cantante francese scampata alla morte, nella settimana scorsa. Il regista è Frank Sinatra, che sarà il consigliere musicale della pellicola per la quale è stata già trovato il titolo: *Il passero*.

Il progetto di fare un film sulla Piaf risale al 1961, quando la cantante era ancora in vita e viveva a Hollywood. In quella occasione, elle concluse un accordo con Jack L. Warner, ultimo rampollo dei Warner Brothers, per lo sfruttamento e l'adattamento della propria storia, narrata nel libro *Le batte la chance*. La macchina di Hollywood si era già messa in moto: Edith aveva registrato un commento e cantare mentre una attrice francese (si parlò di Leslie Caron) avrebbe dovuto impersonificare sullo schermo, esclusa la storia della sua infanzia, per le quali non aveva avuto mai una bambina. Ma una delle tante malattie della Piaf mandò all'aria il progetto. La sceneggiatura era già pronta e portava la firma di P. M. Miller.

La nuova protagonista della storia dovrà ora essere scelta, forse Françoise Dorléac. E' chiaro, comunque, che non dovrà aprire molto: ma soltanto muovere la bocca mentre, sul giradischi, saranno poste le registrazioni della Piaf. Pare che Jack L. Warner intenda lanciare in Francia un referendum tra l'opinione pubblica prima di offrire ad una attrice il ruolo principale del film.

A partire dal 30 ottobre prossimo, otto sale parigine proietteranno in contemporanea uno dei film più antifilistici della storia del cinema mondiale: *Il Cacciatore*, la polizza di Milestone, suggerita dal romanzo omonimo di Remarque, porta la data del 1930 e racconta la storia di sette studenti che affrontano la guerra consigliati dal loro professore. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gioiosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato *Champigny-sous-Vouzon*. È un documentario, ha detto Sassy — ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti filmerà la vita degli abitanti dei Champs-Elysées e tra questi «abitanti» sarà Jean Gabin, un vecchio tipo rappresentante della Parigi moderna. Al centro del film una rapina, della quale «Sugar» Robinson sarà testimone. Il che attirerà sulla sua testa le ire dei gangster, i quali cercheranno di ucciderlo.

m. r.

Novità nei «quadri» della TV

Spostamenti nei quadri diretti a televisione

1. Novità

2. Novità

3. Novità

4. Novità

5. Novità

6. Novità

7. Novità

8. Novità

9. Novità

10. Novità

11. Novità

12. Novità

13. Novità

14. Novità

15. Novità

16. Novità

17. Novità

18. Novità

19. Novità

20. Novità

21. Novità

22. Novità

23. Novità

24. Novità

25. Novità

26. Novità

27. Novità

28. Novità

29. Novità

30. Novità

31. Novità

32. Novità

33. Novità

34. Novità

35. Novità

36. Novità

37. Novità

38. Novità

39. Novità

40. Novità

41. Novità

42. Novità

43. Novità

44. Novità

45. Novità

46. Novità

47. Novità

48. Novità

49. Novità

50. Novità

51. Novità

52. Novità

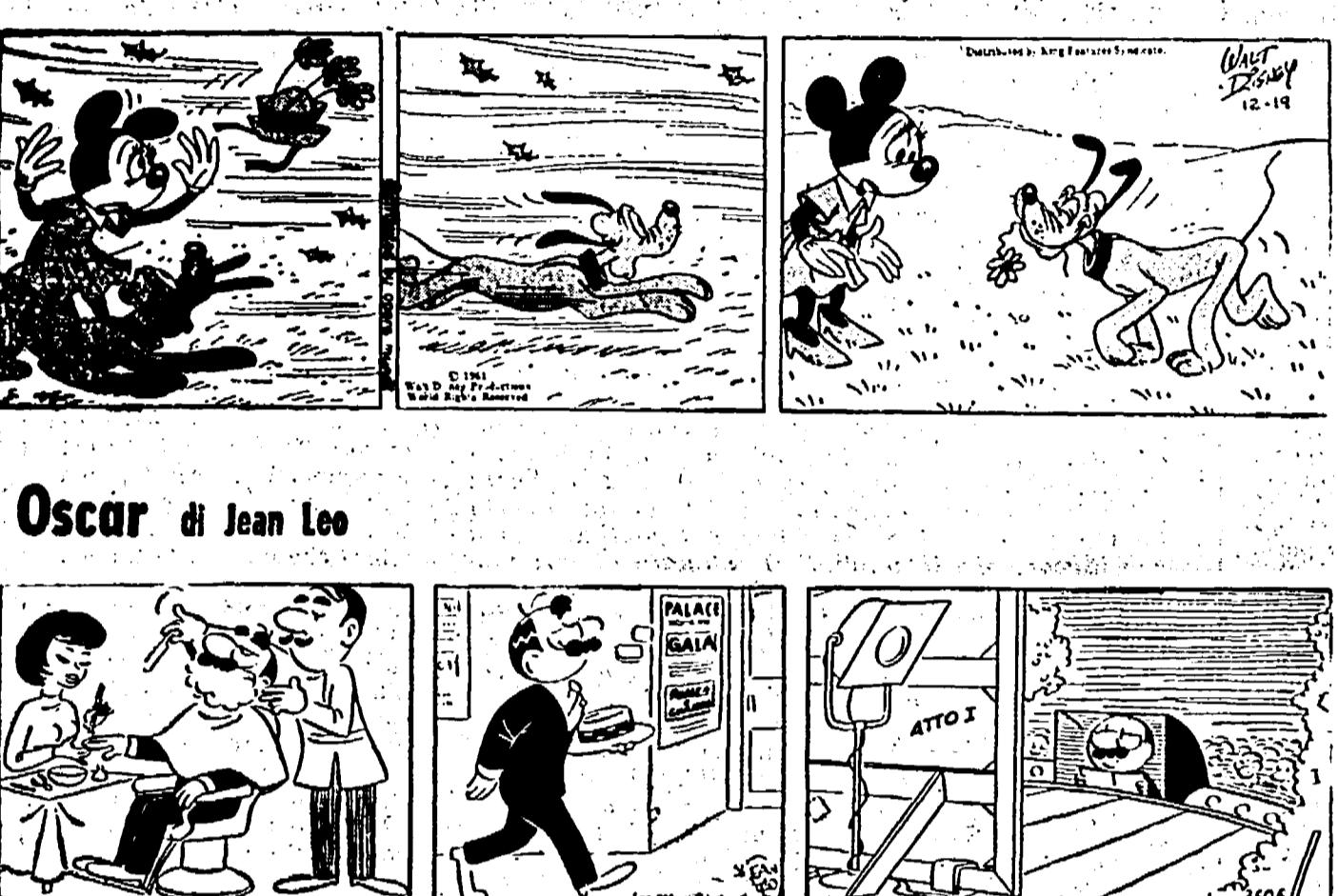
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



TEATRI

BORGIO S. SPIRITO Alle 16.30 *Cina d'Oriente-Palma* presenta « Nobe », commedia brillantissima di Harry Pauletti. Prezzi familiari.

ELLA Alle 17.30 *La Cia del Teatro Stabile di Genova* presenta: « Il diavolo e il buon Dio » di Sartra.

GODDONI (Tel. 561 156) Alle 21.30 *George Gordner* presenta « Jazz Africaine » con A. Savage, H. Bradley, M. Kennedy, Martin, H. Lee, L. West, J. Costi, Anderson, F. Rileg, J. Drage, V. Cardinali, J. Oxley, P. Gherardi, jazz P. Torquati.

PALAZZO SNA Alle 17.30 Il T.A.L. prese alle 16.30 di Modugno in: « Tommaso d'Amato » dramma musicale di E. De Filippo. Musiche di M. Scaparro, Libretto di V. Ingrassia, Glustino Durano, Carlo Tamburini, ecc.

GROTTE DEL PICCIONE

Via delle Vite 37
Dopo il teatro
THE DANZANTE con Tu-Sui-l del Teatro Imperiale di Pechino Ingresso e consumaz. L. 850

PARIOLI Imponente « Sezontatissimo » di Dio Verde.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA Dal 28 ottobre alle 21.30 *Maria Luisa Bisi* e *Spazio 100* con Manlio Busoni presentano la Cia Buonumore in: « Zidim » di B. Joppolo e « I gerani » di A. Natale. Regia di G. Sestini. Regia di G. Presburger.

PIRANDELLO Chiusura estiva.

QUADRIFOGLIO Alle 17.30 Il T.A.L. presenta: « La fastidiosa » di Franco Brusali con Salvo Randone e Nedra Naldi, Giuliano Lojodice, Gianni Sartori, Guido Sartori, con Nino Pierdicci, Mario Chiacchio.

RIDOTTU ELISEO Alle 16-19.30: « Il medico delle donne » di tre atti di Alfredo Bracchi con Lino Scotti.

ROSSINI Mercoledì alle 21.35 inaugura: nuova stagione di *Teatro Rossini*, con *Il barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, con Checco Durante con la novità « Calci... amore e furberia » 3 atti di brani di Dell'Osso.

SAN GREGORIO Alle 18.30 *Carlo Bene* presenta: « I Polacchi » (Ubu Roi) di A. Jarry con C. Bene, E. Cameron, Maggio, L. Ambrosino, V. Lanza, L. Mazzanotte, E. Fiorio, E. Torricella, Regia C. Bene.

TEATRO PANTEON (V. Bocca, Angelo) « La Cina » di C. Gherardi, Rosanna, Tel. 622549.

Ogni alle 16.30 le Marionette di Maria Accettella presentano: « Pelle d'asino » e « I caro Accettella » musiche di Ste. Re Accettella.

VALLE Alle 17.15 *La Cia del Quattro* diretta da Franco Enriquez presenta: « La vita è un gioco » di Bertolt Brecht con Giacomo Mauri, Valeria Moriconi.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar - Cinema

MUSEO DELLE CERE

Ensuite di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi Ingresso entrambi dalle 18 alle 22.

VARIETÀ

AMBRA JOVANELLI (713 306).

Anno 19, la distanza di Kroton, con D. Pagan e rivista G. Di Giacomo.

ESPERO

Toto e Cleopatra e rivista C.

LA FENICE (Via Salaria 15)

Toto e Cleopatra e rivista Vei

De Roi.

DIRENTI

Giulio Cesare contro i pirati, con A. Lanza e rivista Sampier.

SM ♦♦♦

ORARIO SPETTACOLI

15 - 18.30 - 22.15 (Inizio film)

JUIRNALE (Tel. 462 653)

Il sorpasso, con V. Gassman

(alle 16.30-18.30-20.45-22.45) DR ♦♦♦

FIAMMA (Tel. 865 736)

Le fatiche della vita, con Rod Steiger (alle 16-18-20-22-25) DR ♦♦♦

FIAMMETTA (Tel. 470 404)

Il gatto e il topo, con G. Peck (alle 15.30 - 17.30 - 20.10-22.50) DR ♦♦♦

REALE (Tel. 380 0183)

Gli ammuntinati del Bounty, con M. Brando (alle 15.45-22.15) DR ♦♦♦

EMPIRE (Viale Regine Ma-

gherita)

Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14.30-18.30-22.30) DR ♦♦♦

EURGINE (Palazzo Italia, il-

l'Eur) - Tel. 5610 906

Aventole, manette e femmine con E. Costantine (alle 16-17-23-19.15-22.30) DR ♦♦♦

LA CONQUISTA DEL WEST

GARDEN

Le città proibite (alle 15.30-17.30-20.20-22.50) DR ♦♦♦

GIARDINO

Le monache, con C. Spak

NETRO DRIVE-IN

Colpo grosso al casinò, con J. Gabin (alle 16-20-22-24.5) G ♦♦♦

ME' MOLITAN (Indy 40)

Il successo, con G. Greenman

NE' CIOLO

MIGNON (Tel. 849 493)

Lo scialacqua, con J.P. Belmondo (alle 15.30-17.30-19.20-24.5-35) DR ♦♦♦

lettere all'Unità

Le mucche svizzere hanno la coda d'oro ma solo per i proprietari

Cara Unità,

« bisogna proprio dire che aveva ragione quando scrivevi sui nostri emigrati in Svizzera. È vero che a qualche punto potrà sembrare una cosa da nulla, tanto siamo abituati anche in casa nostra a vederne di belle, ma come questa! »

Salito sul treno a Milano per Chiavi, sul diretto delle 9.30 dell'11 ottobre 1960, ho preso posto in uno scompartimento dove si trovava anche un emigrato che veniva rimpatriato da una « civile democratica Repubblica », la Svizzera.

Gli chiesi il perché di questo suo rimpianto, e mi sento rispondere: « perché oggi rotto coda a' mucce »; lo prego di spiegarsi bene, tanto avevo tempo per chiarire tutto.

Mi consegna una busta ri-

piena di documenti, fogli e foglietti, passaporto e foglio di rimpatrio. Nel leggere questi documenti trovo che fu processato per aver rotto la punta della coda di una mucca. Il fatto avvenne nel seguente modo: essendo lui addetto alla munizione, al governo e alla pulizia delle mucche, avvenne che mentre spazzolava la coda ad una, questa si girò su se stessa vertiginosamente, tanto che avendo la coda in mano, la punta si spezzò. Fu lasciata e dieci giorni dopo, era qua-

rità, Sononché, a questo punto, il padrone gli trattene 700

franchi per risarcimento danni.

L'emigrante si rivolge all'u-

fficio di polizia per contestare

questo trattamento e lui viene

trattenuto; la polizia telefona

al proprietario ed invia un ve-

terinario per accertare la cosa.

Riscontrati « sintomi di ex-

trattura, l'emigrante viene tra-

tenuo e, dopo tre giorni, si fa-

re il processo che ha le se-

guenti conclusioni: 30 giorni di ri-

scimento, 100 franchi di risarcimen-

to, 10 franchi di spese processuali.

NEW YORK (Tel. 180.271)

Il grande fuga, con S. Mc

Guinness (alle 15.30-17.30-19.30-21.30) DR ♦♦♦

NUOVO GOLDEN (755 102)

Gli onorevoli, con A. Tieri C ♦♦♦

PARIS (Tel. 352 153)

La veglia delle aquile, con R. Hudson (alle 15.30-ult. 22.50) DR ♦♦♦

APPIO (Tel. 179 638)

Le città proibite (alle 15.30-17.30-19.30-21.30) DR ♦♦♦

ARCHIMEDE (Tel. 873 567)

The secret passion (alle 16-17-23)

ARISTON (Tel. 353 230)

Gli onorevoli con A. Tieri (ap. 14.30, ult. 22.50) C ♦♦♦

ARLECCINO (Tel. 358 654)

Strenuo, la vita è femminile con G. Costantine (alle 16-17-23-19.15-22.30) DR ♦♦♦

ASTORIA (Tel. 870 245)

Le follie notti del dottor Jekyll, con J. Lewis

AVVENTINO (Tel. 572 137)

La città proibita (alle 15.30-17.30-19.30-21.30) DR ♦♦♦

BALDUINA (Tel. 541 302)

Le vergini, con S. Sandrelli

BARBERINI (Tel. 471 100)

International Hotel, con E. Taylor (alle 15.30-17.30-20.30-22.50) S ♦♦♦

BOLOGNA (Tel. 420 100)

Le monache, con C. Spak

BRANCACCIO (Tel. 733 291)

Le monache, con C. Spak

CAPRANICA (Tel. 672 465)

Il magico (alle 16.30-17.30-20.30-22.45) DR ♦♦♦

CARPANITCHETTO (Tel. 672 465)

Il delitto Dupre, con M. Vladay

MONDIAL (Tel. 684 876)

Il gattopardo, con B. Martini (alle 16.30-17.30-19.30-21.30) DR ♦♦♦

NEW YORK (Tel. 180.271)

Il grande fuga, con S. Mc

Guinness (alle 15.30-17.30-19.30-21.30) DR ♦♦♦

NUOVO SALETTO (Tel. 755 102)

Il gigante, con A. Tieri C ♦♦♦

NUOVO GOLDEN (755 102)

Il grande fuga, con S. Mc

Guinness (alle



DE ROO (sinistra) Il brillante vincitore del Giro di

Lombardia, con Anquillet e Stabilinski e Zilioli (foto a destra) con Binda.

Sette italiani (Durante, Dancelli, Zilioli, Conterno, De Rosso, Moser e Maserati) e due stranieri in volata

«Lombardia»: ancora De Roo!

Difficile ed importante trasferta dei giallorossi di Foni

La Roma cerca il rilancio contro la Juventus

Dal nostro inviato

TORINO, 19.

La vittoria sull'Herta è venuta a buon punto per la Roma: d'accordo che non si tratta di un successo eccezionalmente importante e nemmeno ricco di gloria, però ha innegabilmente fatto bene alla squadra, perché ha dissipato gran parte del nervosismo accumulatosi dopo le ultime prove negative in campionato. Così al nostro arrivo a Torino i giallorossi ci sono apparsi più distesi, più sereni, quasi fiduciosi per la partita di domani: una fiducia accresciuta anche dalle notizie poco liete provenienti dal clero juventino.

Sarà assente lo squalificato Sivori come è noto (che sarà sostituito da Da Costa); e la presenza di Nenè è stata confermata solo in extremis, ma senza logicamente frugare tutti i dubbi sulle condizioni di salute del neoprezzo.

Inoltre anche la Juve è tuttora alla ricerca di una fisionomia precisa e di un gioco.

E dunque ce ne è abbastanza per non ritenere infondato l'ottimismo e la fiducia dei giallorossi, ma ciò non significa ovviamente che siamo disposti a considerare la partita chiusa. Anzi diciamo chiaro e tondo che a parer nostro la vittoria sull'Herta non può bastare da sola a far pensare ad una completa resurrezione della Roma. Per questo ci vogliono altre prove più probanti della partita di domani.

In particolare bisognerà vedere di nuovo come funziona l'attacco giallorosso nel suo schieramento attuale, che è indubbiamente più logico per la presenza di De Sisti mezzala, ma che non è ancora perfetto: manca infatti Sormani al centro, e potrebbe essere utile Manfredini (senza per ciò rompere l'equilibrio della squadra) se non fosse stato posto all'indice dai dirigenti giallorossi.

FIRENZE-SPAL. Sarà per il ricordo di qualche sconfitta subita negli anni precedenti, sarà per le critiche degli stentati, i passi flosci di Lecce e Hamrin; sarà per chi sarà certo di che cosa è scoccato il timore per l'incontro con una Spal che tra l'altro recupererà un colpo (ed anche in allenamento ad Adorno) per sapere se giocherà o meno Bui. Ora se in condizioni normali non ci sarebbe motivo di disperdere l'attenzione, nell'occasione debutta infatti Maestrelli alla guida del basso posto di Spal, e i trentatré parecchie novità sia in difesa (avevano Baccari, Magagnoli, e il centro speranza in definitiva i pronostici sono per un pareggio).

INTER-SAMPDORIA. L'Inter, con il capo al posto di Di Giacomo, la Sampierdoria al centro al posto di Toschi includendo Salvi alla sua testa, le difficoltà sono tutte di San Siro che dovrebbe comunque rappresentare un semplice galoppone di allenamento.

MANTOVA - ATLANTA. Le incertezze dell'allenatore che non sa se il suo Calvaresi e Nielsen e l'ope-

ra avvio di campionato dell'Atlanta lasciano un margine di tempo per presentare la formazione migliore (con la unica eccezione di Spinelli).

MESSINA-BARI. Il Messina (che potrà disporre della migliore formazione) spera di incassare il primo punto, ma non un derby del sud: ma la stessa speranza è nutrita dai baresi che fidano nella trazione di Cicali e alla squadra che cambia allestimento. Nell'occasione debutta infatti Maestrelli alla guida del basso posto di Spal, e i trentatré parecchie novità sia in difesa (avevano Baccari, Magagnoli, e il centro speranza in definitiva i pronostici sono per un pareggio).

INTER-SAMPDORIA. L'In-

ter, con il capo al posto di

Di Giacomo, la Sam-

piera al centro al posto di

Toschi includendo

Salvi alla sua testa,

le difficoltà sono tutte di

San Siro che dovrebbe comunque rappresentare un

semplice galoppone di allenamento.

R. f.

Ippica: a Milano

Roberto Froisi

Soltikoff favorito nel «Jockey Club»

Alle Capannelle il «Roma Vecchia»

A San Siro, con il Gran Premio del Jockey Club tradizionale, appuntamento per i migliori galoppatori d'Europa. Dopo i ripetuti successi mettuti negli anni scorsi con Norman (due volte) e con Misti, facilissimo vincitore delle edizioni del 1962, le seuderie francesi si hanno mantenuto quest'anno una sola iscrizione, quella del 40 anni Soltikoff, arrivato nell'Aero di Trionfo dell'anno scorso e quarto, il sei ottobre, nella edizione di quest'anno, riportato facilmente da un Exbury risultato imbattibile sulle piste dei maggiori ippodromi europei.

TEVERE ROMA: Leonard, Stocchi, Gimmi, Colautti, Bimbi, Selmo, Funco, Castagni, Rovelli, Cavigliani, Cavigliani, LECCCE: Trinelli, Bronzini, Remini, Panigada, De Vitis, Frontali, Tributti, Trevisan, Samelli, Bettin, Castrovilli.

ARBITRO: Giacomo Arzoco.

Il Lecco opposta alla Tevere

Roma, rischia a lasciare im-

battuto il Flaminio al termine

di 90 minuti di gioco vivace e

apprezzabile. Si sono avuti di-

versi momenti di suspense, e

praticato per merito dei giocatori pugliesi.

Entrambe le squadre hanno avuto diverse occasioni per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

meriti, e soprattutto per

mettere in evidenza i propri

Accolto il principio sostenuto dall'Alleanza

Previdenza: parità a mezzadri e coltivatori diretti

Interpellanza comunista sulle Commissioni per l'equo canone dei fondi rustici

Una prima notevole eco della pressione contadina, espressa nelle manifestazioni indette dall'Alleanza per il 5, 6, 7 ottobre a sostegno delle rivendicazioni per la previdenza e l'assistenza, si è avuta in seno alla commissione Agricoltura del Senato. La commissione, nei giorni scorsi, era chiamata a esprimere il proprio parere sui due disegni di legge presentati dai senatori comunisti e socialisti dirigenti della Alleanza e della CGIL, per la parificazione del trattamento di malati e di persone a favore dei coltivatori diretti e mezzadri. La discussione è stata subita serrata, essendo stato manifestato da alcuni gruppi il proposito di accantonare i due progetti. Il tentativo è stato però stroncato, e la commissione, pur con un voto contraddittorio — che ha visto schierarsi in difesa del monopolio bonomiano delle Mutue, governo, democristiani, liberali e fascisti — ha dovuto accettare i seguenti principi contenuti nelle due proposte:

1) Affermazione del diritto dei mezzadri e dei coltivatori diretti alla parità di trattamento, previdenziale e pensionistico con le altre categorie, parità che prevede l'allineamento a 15 mila lire dei minimi di pensione per i coltivatori per i mezzadri.

2) Abolizione di tutte le forme di contribuzione capitaria previste dalle norme imposte, su ispirazione bonomiana, per le Mutue e per la pensione; adeguamento degli oneri alla capacità contributiva; sgravio del pagamento dei contributi per i coltivatori il cui reddito aziendale non è sufficiente a compensare il lavoro della famiglia coltivatrice secondo i livelli salariali vigenti.

Invece i dc, forti dell'appoggio delle destre, non hanno voluto accettare le proposte dei senatori del PCI e del PSI, tendenti a sgravare i mezzadri degli oneri contributivi, riversandoli sui concedenti; e le proposte che si prefiggevano di migliorare l'assistenza malattia ai coltivatori, affidandola all'INAM.

La battaglia sui questi decreti leggi, di cui sono primi firmatari il comunista Cipolla e il socialista Di Prisco, si sposterà ora alla commissione Lavoro, competente per quanto riguarda la struttura degli enti mutualistici e quindi competente a decidere, in sede referente, circa le proposte per il passaggio dei coltivatori diretti all'INAM, per l'assistenza farmaceutica e di malattia.

Intanto i parlamentari dell'Alleanza, durante il dibattito sul bilancio del Lavoro (che fra qualche settimana verrà in discussione a Palazzo Madama) affronteranno il problema, indubbiamente, della sospensione del pagamento dei contributi con i ruoli supplativi (che portano un maggiorone di circa 20 miliardi) e la situazione dei coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Nel corso della discussione sul bilancio del ministro dell'Agricoltura, al Senato e alla Camera, da parte dei parlamentari comunisti è stato inoltre denunciato il ritardo e, anche, il sabotaggio governativo alla legge per l'equo canone a dei fondi rustici.

Le risposte del titolare del dicastero dell'Agricoltura, Mattarella, non sono state soddisfacenti. Per questo, i compagni senatori Gomez D'Ayala e Cipolla hanno presentato una interpellanza nella quale chiedono di essere informati sulla costituzione e sul funzionamento delle commissioni tecniche provinciali per l'equo canone e in particolare sui criteri adottati per garantire la presenza dei rappre-

Scavalca l'abisso



BOLZANO — A pochi chilometri da Ora, vicino al Passo San Lugano, è stata completata l'incastellatura di questo ardito ponte che con una sola campata di 120 metri, scavalca un burrone di 200 metri.

Alla conferenza indetta dalla Provincia

Zitta la DC di Bari sui problemi agrari

Il presidente della Giunta di centro-sinistra si è limitato a portare un saluto — Emergono aspetti gravissimi della crisi nelle campagne

Dal nostro inviato

BARI, 19. Il prof. Giulio Capodaglio, ordinario di economia alla Università di Bari, ha tenuto stasera una relazione che ha aperto la conferenza dell'Agricoltura indetta dalla Provincia. Il presidente della giunta di centro-sinistra, il dc Fantasia, si è limitato a portare un saluto; la successiva fase dei lavori, la riunione, è iniziata con un altro tecnico, il prof. Decio Scardaccione dell'Ente Puglia e Lucania. Dalle relazioni dei tecnici, come vedremo meglio nel proseguito dei lavori, escono i lineamenti di una politica agraria. I dirigenti della DC di Bari però sembra non abbiano voluto impegnarsi direttamente.

E' vero che la conferenza agraria è stata proposta dai comunisti ma i motivi che ne rendono attuale il dibattito sono talmente gravi e immediati da richiedere una presa di posizione ben chiara da parte di tutti. Quasi ogni sera, da settimane, migliaia di cittadini baresi fanno la coda per una due ore davanti alle latterie per ricevere un po' di latte razionato, in buona parte acquistato in Emilia. Ciò non impedisce, è vero, all'organo della Camera di commercio e della Fiera del Levante, Civiltà degli scambi, di affermare con sussiego che la zootechnia ha aperto nuove prospettive all'agricoltura meridionale.

Intanto i parlamentari dell'Alleanza, durante il dibattito sul bilancio del Lavoro (che fra qualche settimana verrà in discussione a Palazzo Madama) affronteranno il problema, indubbiamente, della sospensione del pagamento dei contributi con i ruoli supplativi (che portano un maggiorone di circa 20 miliardi) e la situazione dei coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Nel corso della discussione sul bilancio del ministro dell'Agricoltura, al Senato e alla Camera, da parte dei parlamentari comunisti è stato inoltre denunciato il ritardo e, anche, il sabotaggio governativo alla legge per l'equo canone a dei fondi rustici.

Le risposte del titolare del dicastero dell'Agricoltura, Mattarella, non sono state soddisfacenti. Per questo, i compagni senatori Gomez D'Ayala e Cipolla hanno presentato una interpellanza nella quale chiedono di essere informati sulla costituzione e sul funzionamento delle commissioni tecniche provinciali per l'equo canone e in particolare sui criteri adottati per garantire la presenza dei rappre-

In sciopero 30 mila delle conserve animali

Sono state rotte venerdì sera 30 trattative contrattuali per i 30 mila lavoratori del settore conserve animali, Simmenthal, Galbani, Citterio, Manzoni, Vittorio Veneto, ecc. I sindacati padroni hanno risposto negativamente alle richieste relative a: orario, diritti, premi, contrattazione, diritti sindacali e qualsiche. I sindacati hanno perciò proclamato un primo sciopero per martedì e mercoledì, decidendo inoltre la sospensione delle ore straordinarie e festive.

Renzo Stefanelli

Dopo il primo successo

Continua l'agitazione fra i tubercolotici

Confermato lo sciopero alle Finanze

Il sindacato autonomo dei funzionari direttivi dell'amministrazione centrale del Ministero delle Finanze ha confermato oggi lo sciopero di cinque giorni, a decorrere dal 21 ottobre, negli uffici centrali della direzione generale del ministero.

L'sciopero — informa un comunicato — è stato proclamato per ottenere, da parte dell'amministrazione, l'estensione ai funzionari ed impiegati di questi uffici degli emolumenti accessori elargiti a determinato personale di altri uffici della stessa amministrazione. Nei giorni scorsi, infatti, il comitato di difesa dell'equo canone ha avanzato a corde l'equo canone, delle norme legislative in ordine alle quali non è consentito riservare trattamenti differenziati al personale di una stessa amministrazione.

Al convegno organizzato dalla C.d.C.

Dibattito a Napoli su industria nel Sud

Dai primi interventi emerge un riconoscimento dell'aggravarsi dello squilibrio tra Mezzogiorno e Settentrione

Dal nostro inviato

NAPOLI, 19.

« Realtà e problemi di sviluppo dell'industrializzazione nel Mezzogiorno », questo il tema del convegno di studio organizzato dalla Camera di commercio di Napoli con la associazione delle Camere di commercio del Mezzogiorno, di organizzazioni sindacali, partiti, enti. Sono in programma gli interventi dei ministri Sullo, Togni e Pastore che chiuderà lunedì i lavori aperti questa mattina nel Teatro di Corte di palazzo reale dal presidente del CNEL on. Campilli.

L'ing. Costantino Cutolo, presidente dell'Unione interregionale delle Camere di commercio del Mezzogiorno, nel suo discorso introduttivo, ha riproposto la dimensione ancora oggi macroscopica della questione meridionale dopo dodici anni di « mirabili sforzi ».

L'oratore ha accennato ad alcuni elementi di meditazione, quali l'accenutato squilibrio fra l'incidenza del reddito prodotto nel Mezzogiorno sul totale nazionale (nel 1951 era pari al 23,5 per cento mentre nel 1962 è sceso al 20,3 per cento), il livello dei consumi pro-capite ancora di gran lunga al di sotto di quello del nord; il reddito pro-capite che ha segnato un incremento del 55% nel Sud contro il 94% del Nord.

Cio spiega l'imponenza della migrazione: 218.894 persone pari all'11,9 per cento della popolazione meridionale sono emigrate, verso il Centro, il Nord e l'Europa centrale ed occidentale. Nel Mezzogiorno l'aumento della occupazione sul totale dell'incremento nazionale risulta soltanto dell'8% (45,6 addetti per 1.000 abitanti contro i 149,6 del Nord).

Anche l'on. Campilli ha ammesso la cruda realtà di questo quadro. « E' divenuto quasi un luogo comune quello di affermare che dopo dodici anni di politica meridionalistica il divario fra Nord e Sud si è accentuato invece di accorciarsi ». Tuttavia, accanto alle consuete dichiarazioni sull'imperioso, imprescindibile interesse nazionale della continuazione della politica meridionalistica, l'on. Campilli ha evitato di precisare i nodi strutturali che questa politica dovrà aggredire.

Le difficoltà dell'odierna congiuntura, ha sostenuto Campilli, « richiedono in primo luogo un clima di fiducia », mentre le tensioni che insorgono fra una politica di sviluppo delle zone e settori più deboli dell'economia ed il regime di alti salari e alti consumi delle zone che hanno raggiunto il pieno impiego dovendo esercitare « ricordate entro un quadro di coerenza » da una « politica economica programmata », saldamente ancorata alla stabilità monetaria. Nella visione di Campilli, la politica economica programmativa, dovrebbe avere come obiettivo « ricondurre entro un quadro di coerenza » da una « politica economica programmata », saldamente ancorata alla stabilità monetaria. Nella visione di Campilli, la politica economica programmativa, dovrebbe avere come obiettivo « ricondurre entro un quadro di coerenza » da una « politica economica programmata », saldamente ancorata alla stabilità monetaria.

Nell'intervento del presidente del CNEL è così emersa la contraddizione in cui si trova ora il partito di governo, il quale sembra rendersi conto che, di fronte ai risultati, e alla vigilia di determinate scadenze politiche, i « dodici anni di politica meridionalistica » non possono essere proiettati meccanicamente nel futuro, ma che tuttavia sfugge al discorso sulle scelte politiche di fondo, strutturali, necessarie per eliminare quegli elementi che pudicamente l'ing. Cutolo ha chiamato di « meditazione ».

Ampia è documentata la legge sul trattamento dei tubercolosi, sia dalla vita sociale, che rappresenta un primo successo della categoria e delle sue dure lotte, non ha risolto purtroppo il problema che i tubercolosi avevano ponevano. L'Unione per la lotta alla tubercolosi, che dell'agitazione nei sanATORI è stata animatrice e promotrice, ha infatti riconosciuto che « anche se il trattamento che ancora una volta, come accade da dieci anni a questa parte, il governo ha ignorato i tubercolosi assistiti dai Consorzi Statali e loro famiglie ». Per questa lanza del provvedimento (che deve essere approvato da un decreto), l'ULT ha deciso di continuare l'agitazione, fino a quando non sia resa giustizia a tutti i tubercolotici.

Domani, il vicepresidente dell'ULT avrà in proposito un incontro al ministero dell'Industria, con il ministro Sullo. Nel frattempo, il comitato di difesa dell'equo canone, alla fine di ottobre, ha deciso di convocare i sindacati, le autorità locali, per intervenire per pagare attenzione alle norme legislative in ordine alle quali non è consentito riservare trattamenti differenziati al personale di una stessa amministrazione.

Gianfranco Bianchi

Iniziative FIOM

Cresce la pressione nel gruppo Italsider

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dell'Italsider, ha elevato i lavori a Bagnoli e rende più che mai urgente una concertazione fra le parti sociali, e disegnare condizioni ambientali (salute e sicurezza) che, affrontando i problemi oggettivamente maturinghi, consentano di stabilizzare le condizioni dei dipendenti e portare avanti la loro carica.

Il Comitato di coordinamento

Il nuovo premier affronterà un'elezione straordinaria

Lord Home accetta l'incarico Rientrate le opposizioni

Oggi la lista del governo — Non sono previsti grandi cambiamenti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 19. Lord Home ce l'ha fatta: formerà il nuovo governo. E l'annuncio che l'ex ministro degli esteri aveva sciolto la riserva con la regina è giunto a mezzogiorno da Palazzo Buckingham. Era la conferma che la « rivolta » nelle file del governo era rientrata in accordo con la tradizione del partito conservatore dove molte sono le congiure incombenti e poche quelle che riescono. Così Butler, lo sconfitto di ieri, chinava il capo e si diceva pronto a partecipare (forse in qualità di ministro degli esteri) alla nuova compagnia governativa che sarà più o meno la stessa con la possibile eccezione di Macleod e Enoch Powell che più forte degli altri si sono opposti a Lord Home.

Quanto al nuovo primo mi-

**Decimo
anniversario
del giornale
del PC indiano**

DELHI, 19. Il settimanale comunista indiano *New Age* ha festeggiato i suoi dieci anni di vita. L'ultimo numero celebra il presidente del partito comunista indiano S. A. Dange, ha detto che la redazione di *New Age* deve lavorare in condizioni difficili. A volte non c'è denaro, a volte si è minacciati di arresto. Ma nonostante tutte le difficoltà, il settimanale continua il suo lavoro per il fronte della causa della classe operaia.

Telegogrammi di auguri sono giunti da ogni parte del mondo. Anche l'Unità ha inviato un messaggio.

nistro, egli rinuncerà al titolo e, per conquistarsi un seggio alla Camera dei Comuni, affronterà una elezione straordinaria in Scozia in una circoscrizione « sicura ». Poiché la data più prossima per questa consultazione è il 7 novembre, Home sta cercando di convincere il laburista Wilson ad accettare il rinvio della riapertura della Camera (previsto per il 29 ottobre prossimo) in modo da essere in grado di sedere ai Comuni quando il nuovo governo verrà ufficialmente presentato.

Wilson, dal canto suo, ha respinto l'idea e, in un discorso odierno, ha precisato che il Parlamento ha doveri che vanno al di là delle beghe interne dei conservatori, i quali, per procurarsi un nuovo primo ministro, hanno dovuto ricorrere ad un lord, come risultato di quella che Wilson ha definito « la cabala aristocratica ». Anche Lord Home ha fatto una breve dichiarazione sui teleschermi alle sei di questo pomeriggio. Ha reso omaggio a Macmillan, ha detto di voler servire, l'intera nazione e — rivolgendosi direttamente al suo uditorio — ha promesso che renderà meno « remoto » la atmosfera di Whitehall e si sfiorerà di far comprendere a tutti il meccanismo amministrativo e l'operato del governo.

In questo modo Lord Home si prepara ad affrontare — come egli ha detto — le esigenze del secolo XX. Non sa ancora quale sarà il nome che deciderà di usare dopo essersi disfatto del blasone: probabilmente sir Alexander oppure sir Alec. In ogni caso, gli rimarrà — fra i molti titoli che gli appartengono — quello di « Cavaliere del Cardo ».

La formazione del nuovo

governo verrà annunciata domani; si prevede un avvamento per il lord del s

gillo Edward Heath, la r

confirma di Maudling a cancelliere dello scacchiere e il possibile richiamo di Selwyn Lloyd, ex cancelliere dello scacchiere « licenziato » da Macmillan nel 1962. « Lavoreremo insieme — ha detto oggi Lord Home — per vincere le prossime elezioni ». La necessità di stare uniti di fronte alla sfida laborista è infatti quella che deve avere convinto i dissidenti conservatori ad abbassare bandiera.

Ma non tutti sono contenti, se anche il *Times* avanza più di un dubbio sulle qualità di Lord Home e sulla possibilità che egli riesca a condurre il partito attraverso una campagna elettorale che si preannuncia durissima. V'è da aggiungere, infine, che il « colpo di mano » operato da Macmillan con l'imporre al partito e al paese la sua scelta personale, ha fatto profonda impressione: l'ex primo ministro rimarrà alla Camera dei Comuni ed è sua intenzione seguirne l'operato del governo assai da vicino, ora che a Downing Street è riuscito ad insediare un uomo di sua fiducia. V'è chi parla persino di un disegno abilmente progettato dal vecchio Mac e messo in atto a sangue freddo: l'improvviso annuncio di un'operazione che forse poteva aspettare, il massimo al congresso, l'incapacità dei suoi nemici di mettersi d'accordo, fino al suo intervento finale a sistemare le cose nella direzione voluta dai grossi interessi costituiti oltre che dalle « grandi famiglie » conservatrici (i « Churchill », gli Eden, i Salisbury).

Leo Vestri

Delegazione

del PCI
a Tel Aviv

Una delegazione del P.C.I. composta dai compagni on. Gerardo Chiaromonte, membro del Comitato centrale, e on. Giorgina Arrian Levi-si trova in questi giorni a Tel Aviv su invito del P.C. di Israele. A conclusione delle conversazioni con il Comitato Centrale del P.C. d'Israele, la delegazione, in accoglimento dell'invito trasmesso al nostro partito dai movimenti « kibbutzisti » di Israele, avrà una serie di colloqui con i dirigenti di questa organizzazione e visiterà alcuni Kibuz.

Domani sciopero dei portuali canadesi

OTTAWA, 19. Oltre il 95 per cento delle navi mercantili battono bandiera canadese, ormai immobilizzate nei pressi giorni in seguito al più importante movimento di sciopero registratosi nella storia della navigazione del Canada. Questo sciopero è organizzato dal sindacato internazionale della gente di mare (Stati Uniti e Canada), in seguito di un accordo tra i dirigenti in vista di una legge che prevede il controllo del governo canadese su questa organizzazione sindacale. Lunedì 10 mila marittimi su 14.000 si riuniranno a Ottawa davanti al Parlamento.

Proprio al « balzo in avanti » delle « Comuni » viene fatto da diversi anni una responsabilità del deterioramento dei rapporti economici cino-sovietici. Prima dell'improvvisa svolta del '58, le cose erano procedute molto bene. L'URSS aveva dato alla Cina un notevole aiuto economico, mentre i cinesi, due anni dopo, erano stati costretti con l'autosufficienza sovietica, di cui erano stati aperti dappertutto per fondere phisa e acciaio, dovettero essere abbandonati come « monumenti di ignoranza tecnica ». Dopo un po', un terzo delle imprese industriali si fermò mentre altre smisero di lavorare a tempo pieno. Anche le compagnie « Comuni » provocarono una forte caduta della produzione industriale. Quindi da quattro anni i dirigenti cinesi non fanno altro che tentare di correre ai ripari per

ritrovare l'equilibrio sconosciuto dalla Cina.

In questi anni — secondo l'analisi di Teng Te-Huai — i russi avevano fatto forti progressi, che avevano a loro volta favorito le trasformazioni rivoluzionarie del paese. Il piano quinquennale, avviato nel '53, aveva consentito di raddoppiare la produzione industriale e di aumentare la forza lavoro, ma non aveva stimolato quella agricola. Un sistema di cooperative si era affermato nelle campagne. Obiettivi altrettanto audaci, ma sempre realistici — un nuovo raddoppio della produzione industriale — furono fissati per il secondo piano quinquennale.

I sovietici — si rivelò oggi — sconsigliarono i cinesi dal tentare una simile avventura. Lo fecero attraverso i loro specialisti nell'industria: ma questi si affilarono solo l'accusa di essere un intralcio alla avanzata cinese. Nelle campagne non c'erano tecnici sovietici che potessero dare consigli. Tuttavia Krusciov, nel suo incontro con Mao Tse-tung nel '58, fece presente che già l'URSS aveva avuto successi nella costruzione delle « Comuni » e si erano rivelate le cause di inadeguatezza dei compiti. Neanche lui però fu ascoltato. I cinesi infatti col loro nuovo indirizzo erano convinti di aver trovato una scorsoria per giungere al socialismo. Ma non avrebbero potuto dunque farci nulla.

Contemporaneamente nelle campagne si abbandonò il sistema delle cooperative per adottare quello delle « comuni »: tutto fu socializzato, perfino le pentole; le persone capaci di lavorare vennero raggruppate in squadre seminomadi; appresero opere di costruzione industriale, adottarono invece un sistema di distribuzione livellatoria. « In sostanza — commenta il *Trud* — le campagne divennero una catena di fabbriche ».

I risultati, a giudizio sovietico, furono catastrofici. Squilibri enormi si aprirono nel'economia. Il piano quinquennale non fu più rispettato. I grossi impianti sovietici erano stati aperti dappertutto per fondere phisa e acciaio, dovettero essere abbandonati come « monumenti di ignoranza tecnica ». Dopo un po', un terzo delle imprese industriali si fermò mentre altre smisero di lavorare a tempo pieno. Anche le compagnie « Comuni » provocarono una forte caduta della produzione industriale. Quindi da quattro anni i dirigenti cinesi non fanno altro che tentare di correre ai ripari per

ritrovare l'equilibrio sconosciuto dalla Cina.

Due alti funzionari franchisti di rango immediatamente inferiore a quello di ministro erano presenti le dimissioni. Si trattava del marchese di Samzón, direttore dell'Istituto nazionale per l'industria spagnola che controlla circa il 20 per cento della produzione, e del presidente dell'Istituto Nazionale della previdenza sociale, Francesco Lobato Otermini, ex governatore della Banca centrale.

Le dimissioni dei due funzionari vanno collegate sia alla crisi attualmente attraversata dalla siderurgia spagnola sia ai contrasti sorti in seno al governo a proposito della progettata riforma della previdenza sociale che attualmente è praticamente gestita dalle grandi banche.

Per arredamenti negozi di
barbieri parrucchieri estetiste profumerie

Interpellateci:
abbiamo 30 anni di lavoro
in comune, conosciamo le
vostra esigenze e siamo in
grado di soddisfarle tutte.

D O R I C A
reparto arredamenti

Via Malcontenti n. 5
Telef. 23.62.78 - Bologna

« Comuni » e « balzo in avanti » all'origine della decisione

Perchè i tecnici sovietici furono ritirati dalla Cina

Un articolo dedicato all'argomento dal giornale dei sindacati sovietici, « Trud »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Perché a suo tempo i tecnici sovietici furono ritirati dalla Cina? Su questo punto, che è uno dei più controversi della polemica fra Mosca e Pechino e uno dei temi di attacco preferiti dai cinesi, i sovietici non sono espliciti. Hanno fatto con un articolo del *Trud*, il quotidiano dei sindacati sovietici.

La spiegazione sovietica presuppone — ed è forse questo uno dei motivi per cui ha tardato a venire — che a Mosca si dicesse chiaramente tutto quello che si poteva, ma non si poteva, sia ci erano astenuti dal dire almeno in stampa, circa lo intero indirizzo cinese delle « Comuni » e del « balzo in avanti ». E quanto, appunto, fa oggi il *Trud* nella stessa articolo, firmato dal prof. Giuseppe Boffa

chino vengono rivolti a Mosca sono quindi considerate qui solo come un componente della campagna antisovietica a sfondo nazionalistico, di cui in Cina si sentirebbe il bisogno proprio per trovare difese contro le errori economici degli anni scorsi.

Giuseppe Boffa

**Contrasti
nel governo
franchista**

MADRID, 19.

Due alti funzionari franchisti di rango immediatamente inferiore a quello di ministro erano presenti le dimissioni. Si trattava del marchese di Samzón, direttore dell'Istituto nazionale per l'industria spagnola che controlla circa il 20 per cento della produzione, e del presidente dell'Istituto Nazionale della previdenza sociale, Francesco Lobato Otermini, ex governatore della Banca centrale.

Le dimissioni dei due funzionari vanno collegate sia alla crisi attualmente attraversata dalla siderurgia spagnola sia ai contrasti sorti in seno al governo a proposito della progettata riforma della previdenza sociale che attualmente è praticamente gestita dalle grandi banche.



Per Cuba aiuti dall'Argentina



Delegazione del PCI a Tel Aviv

Una delegazione del P.C.I. composta dai compagni on. Gerardo Chiaromonte, membro del Comitato centrale, e on. Giorgina Arrian Levi-si trova in questi giorni a Tel Aviv su invito del P.C. di Israele.

Una delegazione del P.C.I.

composta dai compagni on.

Gerardo Chiaromonte, membro

del Comitato centrale, e on.

Giorgina Arrian Levi-si trova

in questi giorni a Tel Aviv

su invito del P.C. di Israele.

A conclusione delle conver-

sazioni con il Comitato Cen-

trale del P.C. d'Israele, la

delegazione, in accogli-

mento dell'invito trasmesso al

nostro partito dai mo-

vimenti « kibbutzisti » di

Israele, avrà una

serie di colloqui con i diri-

genti di questa organizza-

zione e visiterà alcuni Kibuz.

Proprio al « balzo in avanti » delle « Comuni » viene fatto da diversi anni una responsabilità del deterioramento

dei rapporti economici

cino-sovietici. Prima dell'impro-

vvisa svolta del '58, le cose

erano procedute molto bene.

L'URSS aveva dato alla

Cina un notevole aiuto

economico, mentre i cinesi,

non solo non erano riconos-

centi la validità del sovieti-

cismo, ma avevano rifiutato

di accettare i sovietici come

partner di lavoro. Tuttavia

l'URSS aveva dato alla Cina

una simile avvertenza.

Proprio al « balzo in avanti » delle « Comuni » viene fatto da diversi anni una responsabilità del deterioramento

dei rapporti economici

cino-sovietici. Prima dell'impro-

vvisa svolta del '58, le cose

erano procedute molto bene.

L'URSS aveva dato alla

Cina un notevole aiuto

economico, mentre i cinesi,

non solo non erano riconos-

centi la validità del sovieti-

cismo, ma avevano rifiutato

di accettare i sovietici come

partner di lavoro. Tuttavia

l'URSS aveva dato alla Cina

una simile avvertenza.

Proprio al « balzo in avanti » delle « Comuni » viene fatto da diversi anni una responsabilità del deterioramento

dei rapporti economici

cino-sovietici. Prima dell'impro-

vvisa svolta del '58, le cose

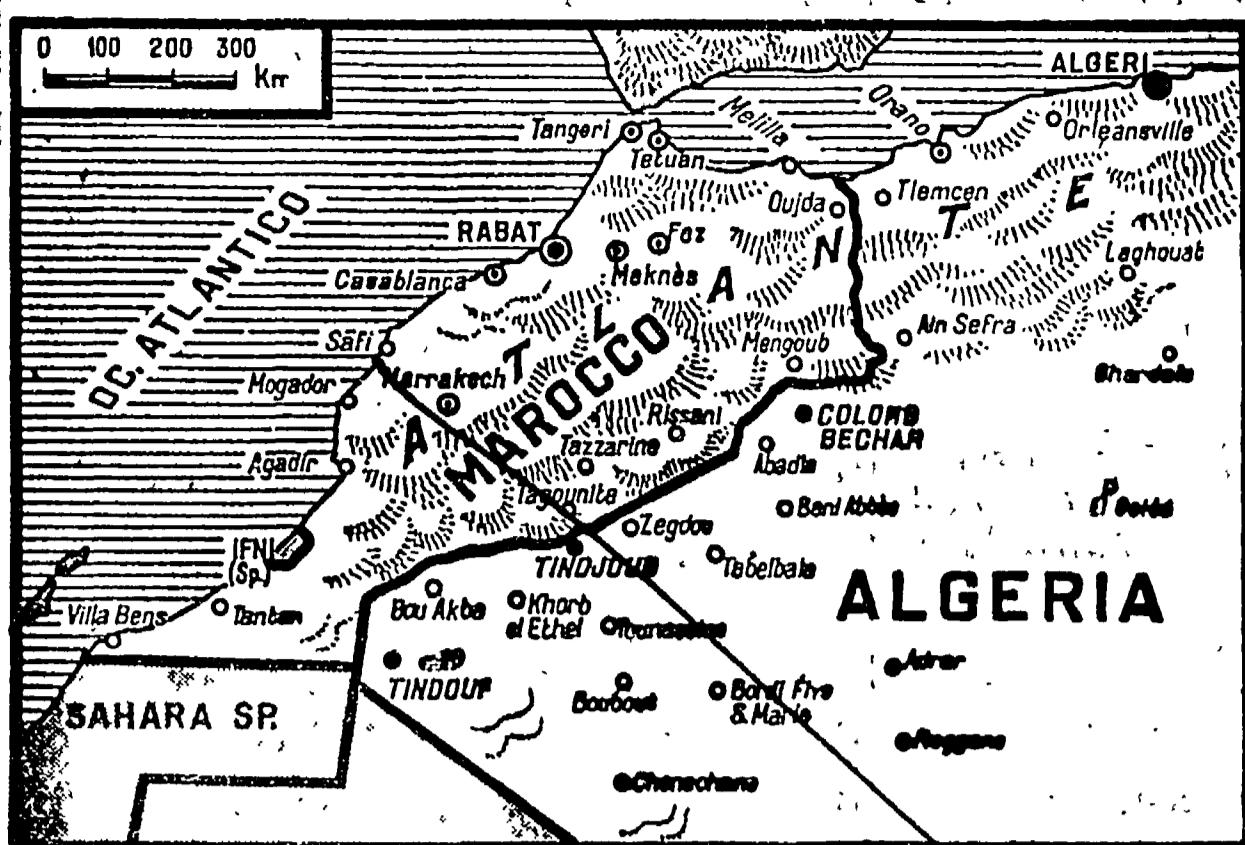
erano procedute molto bene.

L'URSS aveva dato alla

Cina un notevole aiuto

economico, mentre i cinesi,

non solo non erano riconos



DAL NOSTRO INVITATO IN ALGERIA

Nel deserto di Tinjub gli algerini difendono la Rivoluzione

500 ex partigiani algerini fronteggiano 8000 soldati di Hassan II - Ambiguo atteggiamento dei comandi francesi - La mobilitazione popolare a Algeri

Dal nostro inviato

ALGERI, 19. Neppure oggi, a dieci giorni dal primo attacco marocchino alle postazioni di Hassi-Béida e Tinjub, gli assalti che le forze di Hassan II hanno portato con l'aiuto dei carri armati e degli aerei hanno avuto ragione della resistenza algerina.

La disparità di forze è impressionante (circa 8000 uomini contro i 500 algerini che tengono le due postazioni) e l'avandamento delle battaglie che ormai infuria pressoché continuamente si spiega solo con la conformazione naturale delle zone in cui si svolgono i combattimenti e con la eccezionale volontà di resistere a tutti i costi che anima le truppe dell'Armata nazionale popolare algerina.

I soldati dell'Armata nazionale popolare dislocati ad Hassi-Béida e Tinjub sono quasi tutti ex partigiani che hanno alle spalle una esperienza pluriennale di guerra, quella condotta appunto in queste zone deserte e disastrosissime e che sanno quindi sfruttare a fondo ogni risorsa di difesa e di offesa fornita dal terreno. Hassi-Béida e Tinjub, due grossi pozzi ora dissecati e contornati da scarsi cespugli, si trovano ai due estremi di un semicerchio che, da qualche decina di metri di altezza, domina la pista sahariana che conduce verso Tinduf e la Mauritania e tutta la desolata distesa di sabbia sulla quale è idealmente tracciato il confine con il Marocco.

E' questa posizione elevata e la conoscenza perfetta di ogni più piccola risorsa difensiva del terreno che permette alle ridottissime forze algerine di far fronte agli assalitori marocchini che avanzano allo scoperto e formidabilmente concentrati. Questo spiega anche il bilancio delle perdite, molto alte da parte

te marocchina e invece contenute per gli algerini.

Le notizie diffuse più volte da Radio Rabat (e riprese persino ieri l'altro da Radio Algeri) della caduta di queste due posizioni trovano spiegazione nel fatto che a più riprese l'esercito reale marocchino aveva tagliato la pista e aggirato alle spalle le postazioni, senza però mai impossessarsene effettivamente ed essendo poi costretto a tornare sulle primitive posizioni dall'impossibilità di resistere, senza alcuna fortificazione né difesa naturale, in pieno deserto.

A dieci giorni dall'inizio delle ostilità in questo settore la situazione permane dunque sostanzialmente immutata.

Intanto a Fort Lotfi affluiscono i rinforzi destinati a rafforzare le difese delle due postazioni e del forte stesso.

Fort Lotfi — che è l'ex forte francese Tinfouchit e a 24 chilometri circa da Hassi-Béida — Tinjub: un forte costruito dai francesi per la Legione straniera, difficilmente protetto e difficilmente espugnabile, provvisto delle necessarie risorse d'acqua e di un posto

di ricovero.

I rinforzi che qui si concentra provengono da Colom-Béchar, quartier generale algerino delle operazioni di chiometri più a nord. Il collegamento avviene per un brevissimo tratto attraverso una strada che cede poi il posto ad una pista: un sentiero appena tracciato nella sabbia e basta un soffio di ghiglii a cancellarlo del tutto.

Su queste piste abbiamo visto per tutta la giornata di ieri transitare notevoli contingenti di forze dell'Armata nazionale popolare algerina: autotrasportate: forze convenute al quartier generale per mezzo di un ponte aereo che da 24 ore unisce Colom-Béchar a Orano e Algeri.

In senso inverso le piste sono percorse da convogli che trasportano i feriti e i numerosi prigionieri marocchini catturati negli ultimi combattimenti.

Da questi prigionieri si è appreso che il morale dell'esercito di Hassan II è notevolmente basso: piangendo, un sottufficiale marocchino racconta che piovissima è l'agitazione tra le file reali per questa aggressione che sparge sangue fraterno e che agli occhi stessi dei soldati non trou gisfettement. Lo stesso prigioniero ha confermato la notizia che già era circolata a Colom-Béchar di una aerea opposizione da parte di alcuni reparti dell'esercito di Hassan II e che ha portato alla fucilazione subito, per ordine del quartier generale, reale, di tre ufficiali. Secondo informazioni fornite da altri prigionieri dei manifestini inneggianti alla repubblica marocchina, al socialismo, alle unità magrebiti avrebbero circolato ampiamente fra le file dell'esercito marocchino.

A conferma di queste notizie, del resto, stanno alcuni episodi di cui si sono stati testimoni oculari. Nei giorni scorsi i rappresentanti della comunità marocchina del distretto della Saïda si sono presentati al progetto di Colom-Béchar chiedendo le armi; altrettanto hanno fatto intere tribù nomade del Sahara. Questi episodi si ripetono in tutte le località della frontiera algero-marocchina.

Colom-Béchar è da tre giorni il punto di riferimento di numerosi inviati delle più importanti agenzie di stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (esclusivamente: L'Unità, il cubano Hoy, L'Humanité, France Soir e il New York Times). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e che danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Beirut

Incidente di frontiera fra Siria e Libano

BEIRUT, 19. Incidente di frontiera fra Siria e Libano. Nella versione libanese i fatti si sarebbero svolti così: alcune pattuglie siriane avrebbero, ieri e stamane oltrepassato il confine, aprendo il fuoco contro gendarmi e soldati libanesi, quattro dei quali sono rimasti uccisi. Il governo di Beirut che parla di «attacco di aggressione» ha messo in stato d'allarme le truppe di frontiera e ha inviato rinforzi sulle montagne della zona dove sono accaduti gli incidenti. Le comunicazioni fra Siria e Libano sono interrotte.

Incidenti di questo genere, ma meno gravi, sono avvenuti frequentemente in passato, specialmente negli ultimi tre mesi, e il governo ha protestato più volte presso quello di Beirut perché favorivole le fughe di «elementi filosassariani» dalla Siria.

Nel piccolo centro e nelle campagne soprattute

Fabbricazione e

L'Unità

oltre che legame permanente col Partito è mezzo efficace di lotta contro la disinformazione e la tendenziosità delle stampe padronale e delle radio-e/

Per Togni casa e cavallo tutti d'oro

L'altra mattina «Tribuna Politica», un quotidiano militare di centro-sinistra non uscito nelle edicole. Le copie già pronte per la distribuzione, sono state bloccate nella tipografia di via degli Astalli 4. Non si è trattato di sequestro ordinato dalla magistratura, ma di un arbitrario con il quale alcuni uomini di governo hanno tentato invano di arrestare il diffondersi di rivelazioni e apprezzamenti che contenuti nell'articolo di fondo del giornale, si accentrano, senza molte possibilità di dubbi, sull'attuale ministro dell'Industria e Commercio, Giuseppe Togni.

La direttrice di «Tribuna Politica», nell'editoriale che, sotto il titolo «La voce», appare di solito il quotidiano aveva scritto testualmente: «Ieri si raccontava di un ministro passato frontalmente a insediarsi in questi giorni con la sua famiglia in un altro palazzo nel quartiere più elegante di Roma. La stessa famiglia allargava, agli albori del nuovo corso, in poche stanze di un modesto villino a fitto blocco di tremila lire mensili. Ad occhio e croce il palazzo teste occupato è valutabile in tre milioni al mese. Non si sa se tale sia il canone d'affitto pagato dalla famiglia Togni, vi si è trasferita da un alloggiotto di tre stanze in via Clitunno 8 e per il quale aveva pagato il rientro bloccato di tremila lire al mese.

Evidentemente la modesta casa non poteva essere più degna di ospitare, oltre al ministro Togni, alla sua famiglia, il famoso cavallino firmato dal celebre e inomminato scultore.

Nessuno contesta a Togni il diritto di cambiare casa, ma certo non si aveva alcun diritto in questo caso di sottrarre una operazione tanto naturale alla giusta pubblicità che il giornale «sequestrato» voleva dare alla vicenda. Invece, naturalmente, le copie di «Tribuna Politica» sono state prima bloccate e poi fatte sparire con una rapidità degna di miglior causa.

Si è appreso che del grave episodio si sta occupando personalmente anche il Presidente del Consiglio, Leone, ma non si sa ancora se per tutta la faccenda si adirà le vie legali.

Resta il fatto che le vicende a Togni sono fin troppo trasparenti. Da poco tempo infatti, Togni ha trasferito la sua abitazione in un palazzo di via Palestro, a due ambienti politici di governo.

Alessandro Curzi

Nel deserto di Tinjub gli algerini difendono la Rivoluzione

500 ex partigiani algerini fronteggiano 8000 soldati di Hassan II - Ambiguo atteggiamento dei comandi francesi - La mobilitazione popolare a Algeri

te marocchina e invece contenute per gli algerini.

Le notizie diffuse più volte da Radio Rabat (e riprese persino ieri l'altro da Radio Algeri) della caduta di queste due posizioni trovano spiegazione nel fatto che a più riprese l'esercito reale marocchino aveva tagliato la pista e aggirato alle spalle le postazioni, senza però mai impossessarsene effettivamente ed essendo poi costretto a tornare sulle primitive posizioni dall'impossibilità di resistere, senza alcuna fortificazione né difesa naturale, in pieno deserto.

A dieci giorni dall'inizio delle ostilità in questo settore la situazione permane dunque sostanzialmente immutata.

Intanto a Fort Lotfi affluiscono i rinforzi destinati a rafforzare le difese delle due postazioni e del forte stesso.

Queste voci danno per certo, nel caso di un attacco portato in questa zona, la Legione straniera sarebbe pronta a prendere posizione nel controllo della zona in ordine ai collegamenti con il Sahara francese e la base atomica di Reggane, ingenti forze marocchine si starebbero concentrando poco più a nord di Colom-Béchar.

Dietro i rilevi montani che separano in questo punto la Algeria dal Marocco.

Queste voci danno per certo,

che nel caso di un attacco portato in questa zona, la Legione straniera sarebbe pronta a prendere posizione nel controllo della zona in ordine ai collegamenti con il Sahara francese e la base atomica di Reggane, ingenti forze marocchine si starebbero concentrando poco più a nord di Colom-Béchar.

Questo è uno dei primi contingenti delle migliaia di algerini residenti all'estero



Dal nostro corrispondente

BAR, 19.

Lo spettacolo che offre oggi il parco nord delle Ferrovie dello Stato, alla periferia della città, dove ieri notte alle 23,35 è avvenuto lo scoppio dell'oleodotto delle raffinerie STANIC, è pauroso. Sedici carri cisterna sono saltati in aria come giocattoli: la locomotiva, a destra, ha fatto un volo di circa 50 metri fermandosi impennata tra i binari divelti, travolse bruciata, in mezzo al terreno tutto scavolato dall'esplosione che investe tutta l'ampiezza del parco al di sopra dell'oleodotto. Un puzza di petrolio impregna ancora oggi l'atmosfera, i vigili del fuoco per tutta la giornata hanno provveduto a tenere lontani i curiosi dalla zona dello scoppio e a vietare severamente di fumare ai giornalisti, ferrovieri e agli operai che hanno iniziato i lavori di ripristino di almeno un binario per centinaia di metri.

Questa mattina, alla luce del giorno, hanno provveduto a tenere lontani i curiosi dalla zona dello scoppio e a vietare severamente di fumare ai giornalisti, ferrovieri e agli operai che hanno iniziato i lavori di ripristino di almeno un binario per la trazione a vapore.

La popolazione della zona ha visuto ore terribili, perché al momento dello scoppio si era temuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico dopo la tremenda esplosione, è venuto subito in mente il disastro del 9 aprile 1948 quando scoppiarono nei porti alcune navi in seguito ad un bombardamento aereo.

Per un raggio di oltre due chilometri la polizia e i vigili urbani accorsi sul posto impedivano a tutti di passare. La rete aerea della trazione elettrica aveva ceduto e i cavi della linea di alimentazione percorsero da una sponda all'altra del disastro, seguendo la paurosa esplosione. Due sono le inchieste in corso: quella della autorità giudiziaria e quella della amministrazione ferroviaria.

L'oleodotto congiunge le raffinerie STANIC col porto e serve sia al trasporto del greggio che giunge a Barri con il petroliere, sia allo spurgo in mare dei gas di risulta. Attraversa circa un metro di profondità i binari del parco nord delle FFSS, che si trovano a metà strada fra le raffinerie e la darsena dei petroli del porto. A meno di duecento metri si trovano anche i depositi della Liquigas e per fortuna l'incendio derivato dallo scoppio dell'oleodotto è stato circoscritto in tempo e si sono evitate più gravi conseguenze. Il personale delle ferrovie accorso sul posto ha fatto anche in tempo ad allontanare dalle vicinanze del luogo della esplosione alcuni carri cisterna pieni di carburante (in tutto 21 tonnellate di gas liquido). Al parco nord, infatti, si svolge lo smistamento dei treni e quando è scoppiata l'oleodotto della STA-

NIC si stavano formando appunto i convogli di carri cisterne che sono stati scaraventati a distanza di diversi metri dalla tremenda esplosione. I carri cisterna sono saltati in aria come giocattoli: la locomotiva ha fatto un volo di circa 50 metri fermandosi impennata tra i binari divelti, travolse bruciata, in mezzo al terreno tutto scavolato dall'esplosione che investe tutta l'ampiezza del parco al di sopra dell'oleodotto. Un puzza di petrolio impregna ancora oggi l'atmosfera, i vigili del fuoco per tutta la giornata hanno provveduto a tenere lontani i curiosi dalla zona dello scoppio e a vietare severamente di fumare ai giornalisti, ferrovieri e agli operai che hanno iniziato i lavori di ripristino di almeno un binario per la trazione a vapore.

Italo Palasciano

LE FOTO: pubblichiamo 3 immagini della spaventosa esplosione: nella foto grande alcuni carri ferroviari distrutti, come sono apparsi dopo che i vigili del fuoco hanno domato le fiamme; nella foto in alto: il bagaglione del fuoco che si sprigiona dall'oleodotto STANIC; nella foto in basso altri carri fatti saltare dalla scoppio. (Ansa-AP-Bolla e G. Sestini)

Scoppia l'oleodotto: un treno scagliato in aria

Un ferrovieri ucciso nello spaventoso incendio



Macerata: una scuola di Corridonia costruita nel '59 minaccia di crollare



500 bimbi in pericolo

IRPINIA: un successo dei parlamentari comunisti

Migliorata l'assistenza ai terremotati

La commissione dei lavori pubblici della Camera ha approvato il 17 ottobre la legge "Integrazioni e modifiche alla legge 5 ottobre 1962 n. 1431, relative provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'Agosto 1962, quali risultato di una discussione abilitativa della proposta di legge n. 214, presentata l'11 luglio 1963 dai deputati comunisti Pietro Amendola, Villani, Marcianda ed altri, e da disegno di legge n. 448 presentato il 19 settembre 1963 dal ministro Sutto.

Notevoli sono il successo conseguito dall'iniziativa dei parlamentari comunisti, collegata alla lotta delle popolazioni dei paesi terremotati dell'Irpinia e del Sannio, intesa ad eliminare manchevolezze e defezioni che erano emerse in sede di interpretazione e di applicazione della legge 1431.

Infatti larga parte delle impostazioni e delle soluzioni proposte nella proposta di legge n. 214 erano state accolte: già nel disegno di legge n. 448 e ancora più nel testo della legge approvata dalla Commissione.

Le innovazioni principali sono le seguenti:

1) L'aumento del limite di contributo per i rottamatori delle bilanciamenti da lire 3 milioni a 500 mila a 4 milioni 500 mila quando si tratta di nuclei familiari che alla data del 15 settembre risultassero superiori a 5 unità.

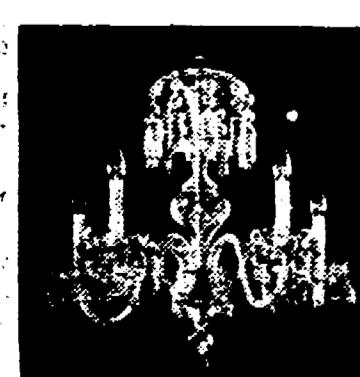
2) Il contributo aggiuntivo del 5 per cento in favore di proprietari che ricostruiscono nella stessa area e che debbano provvedere alla demolizione e allo sgombero dei materiali.

3) La decorrenza dei termini per il premio di acciappone per i pescatori che avrebbero contribuito quando si sarebbe abbiano diritto alla sostituzione degli enti previsti dalla legge.

4) La spettanza in ogni caso del premio di acceleramento e la salvaguardia della revoca del contributo quando si sarebbero abbiano diritto alla sostituzione degli enti previsti dalla legge.

5) La estensione a tutti i comuni terremotati di tale facoltà di delega e per quanto riguarda la Gestione case lavoratori la precedenza assoluta nella assegnazione degli alloggi.

Antonio Giuffreda
FIRENZE
VIALE ARIOSTO, 3 — TEL. 22.64.41.28



1800 tipi
di
LAMPADARI

dall'antico al moderno,
dall'economico
al superlusso

Materiale da installazione - Frigoriferi
Elettrodomestici - Cucine - Lavavetri
DI FRONTE AI MAGAZZINI PARCHESIO

Nostro servizio

CORRIDONIA, 19
Cinquecento famiglie di Corridonia (Macerata) vivono in uno stato d'apprensione per le condizioni della scuola elementare situata nel cuore del rione "Cerqueto": l'edificio minaccia di crollare poiché il terreno su cui è stato frettolosamente costruito quattro anni fa non è ferme. Le solide mura esterne, che affollavano i locali, presentano vistosissime preoccupanti crepe, e minacciano anche esse di crollare assieme con l'edificio scolastico.

Il compagno Argeo Gambelli dopo aver compiuto un sopralluogo unitamente ad alcuni dirigenti della Camera del Lavoro di Macerata e della sezione dei PCI, si è rivolto dal Prefetto per informarlo del pericolo che le mura e lo edificio costituiscono sia per gli alunni che per i cittadini di Corridonia. Egli ha sollecitato immediata provvedimenti per tranquillizzare l'opinione pubblica e ha chiesto la nomina di un comitato tecnico composto da tecnici, che possa pronunciarsi in merito senza lasciare ombre di dubbi e preoccupanti interrogativi aperti.

L'edificio fu costruito nel '59 per un importo di oltre 110 milioni. Il progetto fu affidato all'architetto Marcelletti di Corridonia, che lo realizzò in carica, in seno all'amministrazione comunale, quale esponente democristiano, di essersi reso al lavoro pubblico.

8) La possibilità di derogare, nei piani di ricostruzione e nei piani regolatori, alla legge sulle edificazioni antiasismica.

9) La riapertura dei termini (per altri 4 mesi) per la presentazione delle domande di contributo.

10) La concessione di agevolazioni e di esenzioni fiscali.

11) Una nuova disciplina dei dissensi tra i condomini: bisogna a decidere un terzo dei condomini che rappresentino più della metà del valore.

12) La retroattività della data dell'11 ottobre 1962 dei maggiori benefici disposti con la nuova legge.

13) Il prolungamento da 3 a 5 esercizi finanziari, cioè fino all'esercizio 1966-67, dell'autorizzazione a far fronte con gli stanziamenti sul bilancio dei Lavori pubblici tutte le opere occorrenti per l'esecuzione della legge n. 431, integrata e modificata dalla nuova legge.

14) Al termine della missione

15) L'aumento del limite di contributo per i rottamatori delle bilanciamenti da lire 3 milioni a 500 mila a 4 milioni 500 mila quando si tratta di nuclei familiari che alla data del 15 settembre risultassero superiori a 5 unità.

16) Il contributo aggiuntivo del 5 per cento in favore di proprietari che ricostruiscono nella stessa area e che debbano provvedere alla demolizione e allo sgombero dei materiali.

17) La decorrenza dei termini per il premio di acciappone per i pescatori che avrebbero contribuito quando si sarebbero abbiano diritto alla sostituzione degli enti previsti dalla legge.

18) La estensione a tutti i comuni terremotati di tale facoltà di delega e per quanto riguarda la Gestione case lavoratori la precedenza assoluta nella assegnazione degli alloggi.

PISA: il Sindaco rifiuta le rivendicazioni dell'ATUM, i dipendenti scendono in sciopero

«Ha agito come gli industriali»

Dal nostro corrispondente

PISA, 19
La Giunta comunale e la amministrazione dell'ATUM non hanno accolto le richieste avanzate dai lavoratori dell'Azienda di Trasporto pubblico a differenza dell'ATIP e dell'ACIT. Da ieri sera, perciò, fino alle 24 di stasera, i dipendenti hanno proclamato lo sciopero.

Si tratta di un nuovo gravissimo atto di questa giunta di centro sinistra che ha indignato i lavoratori delle aziende che affollavano ieri sera la sala del Consiglio comunale. Primo responsabile è il sindaco perché con tono autoritario e sprezzante ha voluto "porre ai lavoratori condizioni impossibili" togliendo addirittura la parola ai nostri compagni che chiedevano un deciso intervento per risolvere la verità.

Pregiudiziale per ogni trattativa è la cessazione immediata dello sciopero: questo succò dal discorso fatto dal dottor Viale. «Ha agi-

to come gli industriali», era discusso nel Consiglio il commento dei dipendenti dell'amministrazione dell'ATUM. I lavoratori, mentre le altre due aziende venivano incontro alle loro richieste, scendevano a chiedere il 50 per cento delle rivendicazioni iniziali, a la D.C. In sede di Giunta di centro-sinistra rimaneva rigida: per qualche migliaio di lire costringeva i dipendenti allo sciopero volendo così raffermare la propria supremazia politica nel seno dell'Amministrazione comunale.

a. c.

Perché si è arrivati a questo sciopero che ha paralizzato totalmente per tutta la giornata i trasporti urbani ed extra urbani?

I dipendenti dell'ATUM, dell'ATIP e dell'ACIT avevano presentato una serie di rivendicazioni: la Giunta di centro-sinistra si è divisa su questo argomento perché si volevano collegare le questioni salariali con l'aumento delle tariffe, così come

Nozze

TERNI, 19
Il compagno Gelasio Rossetti, membro del Comitato federale della Federazione comunista ternana, si unisce stamane in matrimonio civile con la signora Linda Pasquali. Ad sposarli gli auguri della nostra redazione e della Federazione comunista.

**CIRCOLO
RICREATIVO
PORTUALE**

(Casa del Portuale)
Via S. Giovanni - Livorno

*
Questo pomeriggio
e questa sera ore 21

TRATTENIMENTI

DANZANTI

*
suonano i:
«5 CIROCHI»



Vespa 50

- Oggi ne vedrete una diecina
- fra breve a centinaia
- e poi a migliaia

Vespa 50

Vespa per tutti

Dimostrazioni — Prove — Prenotazioni

AGENZIA PIAGGIO

U. ROMEI

VIALE IPPOLITO NIEVO, 16

Telefono 23.424 - LIVORNO

**ELEGANZA
QUALITÀ
PRATICITÀ**
Richiedetela al Vs.
Parrucchiere di fiducia
o presso i migliori rivenditori

AVVISI SANITARI

Dot. W. PERRANGELI
IMPERFUMI SENSUALI
Spec. PELLE-VENERE

Ancona - P. Plebiscito 62 t. 22.856
Tel. abitazione 23.755
Or. 8-12, 18-19.30 - Festivi 18-12
Aut. Pref. Ancona 13-4-1946

Dr. F. PANZINI

OTERICO - GINECOLOGICO
Ambulatorio: Via Macchia
Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12. Tutti i pomeriggi:
ore 15-30-18 - Tel: amb. 28.348;
aut. 23.514. (Aut. Pref. Ancona N. 11798)

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DISINFUSIONI SENSUALI
Gia An. Università Bruxelles
Ex Aut. Ord. Univers. Bari
Ancona: C. Martini 148 - 22.188
Ricco: 9-12 - 16-19 - Festivi 8-12

Spec. PELLE-VENERE

(Aut. Pref. Ancona 13-4-1946)

**AUTOSCUOLA
MASACCIO**

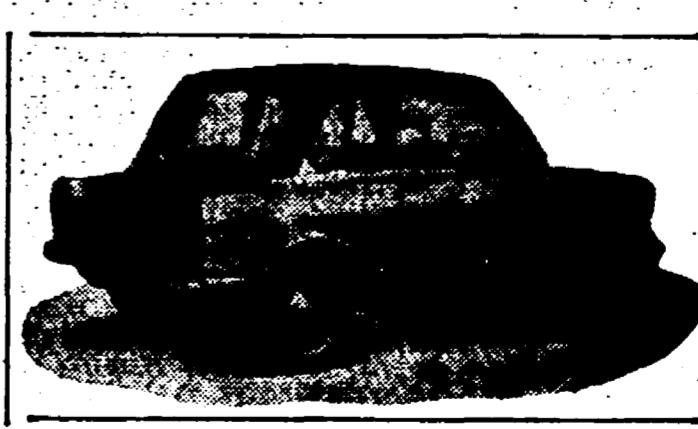


TUTTE LE PATENTI COMPRESA «È PUBBLICA
FIRENZE FIGLINE V.NO
Via Massacio 190
Via V. Locchi 85-89

COMMISSIONARIA AUTOBIANCHI
BIRINDELLI

VIA MASINI — EMPOLI — Tel. 73.127

Bianchina 4 posti comodi — Grande visibilità — Finiture interne ed esterne curatissime — Apertura delle porte nel senso di sicurezza



L. 525.000
rateazioni fino a 30 mesi
SI PERMUTA ANCHE CON MOTO
E SCOOTER

CHINASANTINI
PONTEVEDRA
il liquore della salute

**VISITATE
oggi stesso
a LUCCA la**

**75^a FILIALE
della organizzazione**

**VITTADELLO
CONFEZIONI**

VIA VITTORIO EMANUELE - VIA VITTORIO VENETO (già Bar «Savoia»)

Cagnacci

Visitate il nostro nuovo negozio
osservate le nostre vetrine
confrontate i nostri prezzi

VI CONVINCERETE

L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

**VI OFFRE IL MEGLIO
DELLE CONFEZIONI AI
PREZZI PIU' CONVE-
NIENTI**

RICORDATE

**Ricordate: VITTADELLO
VESTE MEZZA ITALIA**

Elezioni amministrative del 10 e 17 novembre

MARCHE: nei Comuni amministrati dai democristiani con ibride maggioranze emergono gli annosi problemi delle zone depresse della montagna

DC: gestione della decadenza

Liste del PCI

GUARDIAGRELE

Nel Comune di Guardiagrele (oltre 10 mila abitanti) dove si voterà il 10 novembre per il rinnovo del Consiglio, i candidati presentati nella seguente lista con il simbolo del Partito:

- 1) Massucci Italo (Centro); 2) Angelini Giuseppe (Centro); 3) Bianco Giovanni (S. Domenico); 4) Capuzzi Armando (Colle Granaro); 5) Capuzzi Vincenzo (Centro); 6) Carosella Mario (Colle Tripio); 7) Colagreco Ugo (Centro); 8) Colasante Carmine (Caporosso); 9) Dell'Ariopoli Nicola (S. Vincenzo); 10) Di Crescenzo Antonino (Bocca di Valle); 11) Di Crescenzo Eva (Comino); 12) Di Crescenzo Nicodemi (Centro); 13) Ercoli Antonino (Colle Bazzone); 14) Esposito Arturo (Colle Bazzone); 15) Esposito Marino (S. Biase); 16) Forlano Silvino (Gesu'arola); 17) Iacovella Domenico (Colle Spedale); 18) Iacovella Italo (Centro); 19) Izzi Emilio (Satirana); 20) Marsillo Luigi (Centro); 21) Piergrossi Mario (Centro); 22) Ranieri Filippo (Centro); 23) Ranieri Francesco (Centro); 24) Ricci Edmondo (Centro); 25) Sanelli Giovanni (Colle Luma); 26) Santoboni Antonino (Anello); 27) Sciolli Gaetano (Centro); 28) Spingardi Florentino (Tiballo); 29) Spurgo Pietro (Centro); 30) Verna Antonino (Aia Nera).

CASSINO

Ecco la lista dei candidati del PCI per le elezioni del Consiglio comunale di Cassino, del 17 novembre prossimo. La lista porta il n. 2.

- 1) Assante Franco (avvocato), consigliere uscente;
- 2) Aristella Giuseppe (colt. direttore), consigliere uscente;
- 3) Cappellani Giacomo (commerciale); 4) Caselli Raimondo (mezzadro); 5) Coletti Antonino (mezzadro); 6) Conti Filippo (operario edile); 7) D'Allesio Pasquale (mezzadro); 8) Di Nuzzo Benito (ragioniere); 9) Dragone Benedetto (impresario edile); 10) Fiorenza Carmine (commerciale); 11) Fratelli Costanzo (avvocato); 12) Galluzzi Arturo (pensionato); 13) Loniti Pietro (operario edile); 14) Mancini Franco (operario edile); 15) Mancini Francesca (operaria edile); 16) Ottaviani Alessio (Segretario della Camera dei lavori); 17) Paganini Antonino (carrozziere); 18) Paoletti Giacomo (operario edile); 19) Pisan Carmine (impiegato); 20) Sacco Giuseppe (operario edile); 21) Salin Antonio (insegnante); consigliere uscente;
- 22) Serra Carmine (bracciante agricolo); 23) Tiseo Carmine (operario edile); 24) Vecchiarino Adriano (ragioniere); 25) Verrecchia Mario (operario); 26) Vettori Francesco (operario edile); 27) Villaggio Attilio (colt. direttore); 28) Visani Antonio (operario); 29) Vitale Palmentano (commerciale); 30) Zapparato Orlando (insegnante).

SALERNO

A Campagna e a Sala Consilina, dove il 10 novembre si voterà con la proporzionale per il rinnovo del Consiglio Comunale, sono state presentate dal PCI le liste dei candidati. Esse sono rispettivamente cappeggiate dal comp. G. Antonello, insegnante, consigliere proletario e dal comp. S. Parongini, avvocato patrocinante in Cassazione, consigliere comunale uscente. In entrambi i comuni le liste presentate sono sette. A Sala Consilina, la DC si presenta dilaniata da una forte crisi, tanto che, accanto alla lista ufficiale, ve n'è un'altra di unità cattolica, capeggiata da un ex missino. A Campagna, la DC che da anni detiene la maggioranza non è stata capace di risolvere nessuno dei vitali problemi del paese, per cui grave è il malcontento contro l'amministrazione uscente. Di contro, il PCI, che dal 28 aprile è uscita in testa avanzata, si presenta con un programma di rinascita.

Ecco le liste nei due Comuni:

SALA CONSILINA

- 1) Perongini Salvatore (avvocato), patrocinante in Cassazione, cons. comunale uscente; 2) Apostolico Nicola (carpentiere edile); 3) Barrese Michele (agricoltore), cons. comunale uscente; 4) Bruzzese Pasquale (orologeria); 5) Casale Arcangelo (agricoltore); 6) Chirichella Giovanni (imprenditore boschivo); 7) Chirichella Giovanni (contadino); 8) D'Anza Antonino (autotrasportatore); 9) De Vito Giuseppe (bracciante agricolo); 10) Donzato Cono (contadino); 11) Durante Gianni (bracciante agricolo); 12) Falcione Enrico (bracciante agricolo); 13) Fazio Giacomo (bracciante agricolo); 14) Gallo Stefano (commerciale); 15) Longone Pietro (bracciante agricolo); 16) Luciano Angelo (operario); 17) Maggiorelli Cleto (impiegato statale); 18) Manzo Giuseppe (operario edile); 19) Marmo Antonino (colt. direttore); 20) Marrone Nicola (colt. direttore); 21) Mellilli Antonino (commerciale); 22) Notarfrancesco Michele (artigiano); 23) Pappalardo Antonino (insegnante); 24) Petrucci Nicola (colt. direttore); 25) Pugliese Giuseppe (colt. direttore); 26) Roseo Pietro (colt. direttore); 27) Salvo Andrea (colt. direttore); 28) Serrone Giacomo (medico veterinario); 29) Tafuri Vito (agricoltore); 30) Volpe Domenico (insegnante), cons. comunale uscente.

CAMPAGNA

- 1) D'Ambrosio Gennaro (insegnante), cons. comunale uscente, consigliere provinciale; 2) Cerasale Mario (bracciante agricolo); 3) Cerisale Gerardo (bracciante agricolo); 4) Cerisale Vito (piccolo prop. colt. direttore); 5) D'Ambrosio Michele (commerciale); 6) De Chiara Raffaele (operario edile); 7) Del Giorno Liberato (operario edile); 8) Della Piana Umberto (commerciale); 9) Eboli Gerardo (colt. direttore); 10) Facenda Antonio (commerciale); 11) Giagliardi Liberato (perito agrario); 12) Gielmi Biagio (colt. direttore); 13) Giordano Giovanna (operaria); 14) Guarneri Rita (operaria); 15) Introvigne Vito (operario); 16) Introvigne Antonino (pensionato); 17) Merello Cesare (operario); 18) Mirra Antonino (colt. direttore); 19) Moscato Carmine (colt. direttore); 20) Moscato Vittorio (colt. direttore); 21) Onesti Antonino (assistente sociale); 22) Onesti Gennaro (sindacalista); dottore in Lettere; 23) Palladino Giuseppe (artigiano); 24) Rivelli Oreste (manovali edile); 25) Ruggia Vito (artigiano); 26) Selvaggi Vittorio (operario); 27) Taglianetti Giulio (pensionato); 28) Ulmo Giovanni (commerciale); 29) Vitale Costantino (pensionato); 30) Vitale Michele (colt. direttore).

AVELLINO: sconfessione

Il Comitato direttivo della Federazione Irpina del P.C.I., avuta conferma della avvenuta presentazione a suffragio universale della lista per il rinnovo delle liste nelle quali sono confluiti oltre a elementi monarchici e ai dirigenti socialisti di quel Comune, anche rappresentanti della Sezione del PCI, sente il dovere di comunicare che gli organi dirigenti provinciali hanno respinto la proposta, fatta a suo tempo, di una partecipazione della sezione comunista alla lista in parola.

Ci si rende conto che a tale gesto i lavoratori e la maggioranza della popolazione sono stati spinti dalla esigenza, ormai indifferibile, di liberarsi dal gruppetto di gerarchi d.c. che in quel Comune hanno instaurato una sfruttativa pratica di prepotenza e di diserminazione.

E tuttavia la linearità e la coerenza politica, caratteristiche del nostro Partito, non possono indulgere a tali considerazioni, in quanto il prepotere della D.C. va combattuto quotidianamente con l'azione politica delle masse lavoratrici.

A testimonianza di ciò valga la presenza del nostro Partito, col proprio simbolo o in liste di sinistra e cittadine negli altri Comuni chiamati alle elezioni il 10 novembre, liste in cui sono presenti compagni socialisti, indipendenti di sinistra e cattolici.

CATANZARO: espulsione

La C.F.C. di Catanzaro ha ratificato il provvedimento di espulsione di Antonio F. Costantino, già Sindaco di S. Pietro a Maida, per indegnità politica e tradimento. In questo centro si terranno le elezioni il 10 novembre, essendo stato sciolto il Consiglio Comunale per decreto prefettizio. Sono questi versi un annuncio di un Consiglio. Il Prefetto ha affidato la gestione temporanea a Costantino il quale, peraltro, al fuori dei puri del Partito, ha presentato una lista di ispirazione prefettizia.

Il P.C.I. e il P.S.I. hanno presentato una loro lista altamente qualificata, con capolista il comp. G. Pasquale Porio e composta dai migliori compagni delle due sezioni comunista e socialista.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19

In 11 Comuni marchigiani nelle domeniche del 10 e 17 novembre si voterà per il rinnovo dei consigli comunali. Uno di essi, Porto San Giorgio, ha più di 10 mila abitanti. Nel primo turno, quello del 10 novembre, saranno chiamati alle urne gli elettori di quattro Comuni della provincia di Pesaro e precisamente quelli di Novafeltria.

Mercatino, Conca, Sasso Feltrio, Barchi i cui civici consensi sono decaduti per esaurimento del quadriennio amministrativo. Fra questo gruppo di Comuni — ove la D.C. nel 1959 era riuscita ad ottenere la maggioranza capeggiando ibride concentrazioni che andavano dai repubblicani e socialdemocratici alle destra — il più importante è quello di Nova Feltria con circa 8 mila abitanti. In tutti, la prova

In tutti i quattro i Comuni, comunisti e socialisti sono uniti. Ed hanno al loro fianco indipendenti di sinistra, socialdemocratici (a Sasso Feltrio, ad esempio, il segretario della locale sezione del PSDI). A Mercatino, Conca, la lista di sinistra è capeggiata da un cattolico, ex consigliere della Miniera di zolfo di Perticara, in territorio di Novafeltria, la cui attività è ormai ridotta al limite della chiusura per volere del monopolio che l'ha in concessione: la Montecatini.

Le amministrazioni comunali democristiane non sono riuscite non solo a promuovere con opportune iniziative la ripresa economica di questi Comuni, ma nemmeno ad affacciare prospettive di sviluppo per il futuro. Si sono limitate all'ordinaria amministrazione — che nel nostro caso poi significa «gestire» la decadenza di intere zone — ed alla «caccia al favore» onde ottenerne tramite qualche notabilmente d.c. finanziamenti per minori opere pubbliche. Una caccia, a tal punto, spessissimo andata a vuoto.

Il 28 aprile gli elettori dei quattro Comuni pesaresi giudicarono e punirono la D.C. dando maggiore forza al nostro Partito. Ed in questo senso che ancora oggi si svolgono le cose. Significativa, ad esempio, la composizione delle liste. Queste presentano, contrariamente al '59, una D.C. respinta ed isolata dai suoi alleati. Il fatto è che il richiamo all'anticomunismo non rende più. Anzi, sono proprio le liste di sinistra che rispetto alle precedenti consultazioni amministrative hanno guadagnato in prestigio e rappresentatività politica e sociale.

Questi fatti — soprattutto perché espresso nel pesarese di una situazione politica in movimento — hanno prodotto forti dissidenze all'interno della Democrazia Cristiana, tanto da renderle ardua la formazione delle stesse liste dei candidati.

Acque agitate per la D.C. sono attese perché — a parte i motivi di interesse municipale — dovranno ribadire che la popolazione dei Maceratese prosegue sulla stessa strada decisiva a pervenire di nuove elezioni. Il gesto d.c. ha interrotto l'opera della Giunta di sinistra, opera ritenuta unanimemente fruttuosa e costruttiva. Anche di questo terrano conto il 17 novembre i cittadini di Pedaso.

Il 17 novembre, infine, si voterà anche in provincia di Ascoli Piceno per il rinnovo dei Consigli comunali di Porto San Giorgio e Pedaso. In quest'ultimo centro, le dimissioni di tutta la minoranza composta da democristiani ed alleati, hanno imposto la convocazione di nuove elezioni. Il gesto d.c. ha interrotto l'opera della Giunta, sotto il peso della opposizione di tutta la cittadinanza, si è sfaldata tra dissensi interni e di-

Tuttavia, i rapporti di forza permangono a favore della D.C. in una misura che contrasta aspramente con la topografia politica tinta di «rosso» delle altre province della regione.

La D.C. ha finora considerato la provincia di Macerata come una riserva di voti e basta. La crisi agraria ha portato squallore ed emigrazione in varie zone.

In quelle poche «isole»

ove, come a Portacivitanova, sono cresciute alcune attività artigianali e piccole industrie ciò è avvenuto a tutto rischio e pericolo (mai come oggi incombenuti con l'avvio della linea Carli) e di imprenditorialità minima. Come abbiamo detto, il 28 aprile la ribellione, dal basso contro la soffocante tutela D.C., ha dato i primi risultati.

Le elezioni del 17 novembre sono attese perché — a parte i motivi di interesse municipale — dovranno ribadire che la popolazione dei Maceratese prosegue sulla stessa strada decisiva a pervenire di nuove elezioni. Il gesto d.c. ha interrotto l'opera della Giunta, sotto il peso della opposizione di tutta la cittadinanza, si è sfaldata tra dissensi interni e di-

missioni a catena fino a raggiungere al punto di non poter materialmente sopportare anche alle esigenze della più ordinaria amministrazione. Fu sostituita da un commissario prefettizio.

La D.C. si è quindi costituita da una stalla con 6 vacche da latte, una maniera di un'azienda agricola addirittura di abbassare l'attuale prezzo di vendita retribuendo adeguatamente il lavoro prestato dai fabbricati di una motofalcatrice. Abbiamo, come bilancio di questo stato, un reddito per i ricavi, 1.553.500 lire: come costo di produzione, 1.727.730 lire al litro, vale a dire a rimessa.

Ancora dati tecnici rendono ancor più convincente lo sperimentalismo. Il tipo di allevamento presupponendo la stabilità di foraggi e dell'adattamento alla stalla. Il sale in avanzi enorme: la stalla, in avanzi, è composta da un costo di 72-73 lire al litro, vale a dire a rimessa.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo. Il tipo di allevamento presupponendo la stabilità di foraggi e dell'adattamento alla stalla. Il sale in avanzi è composto da un costo di 72-73 lire al litro, vale a dire a rimessa.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

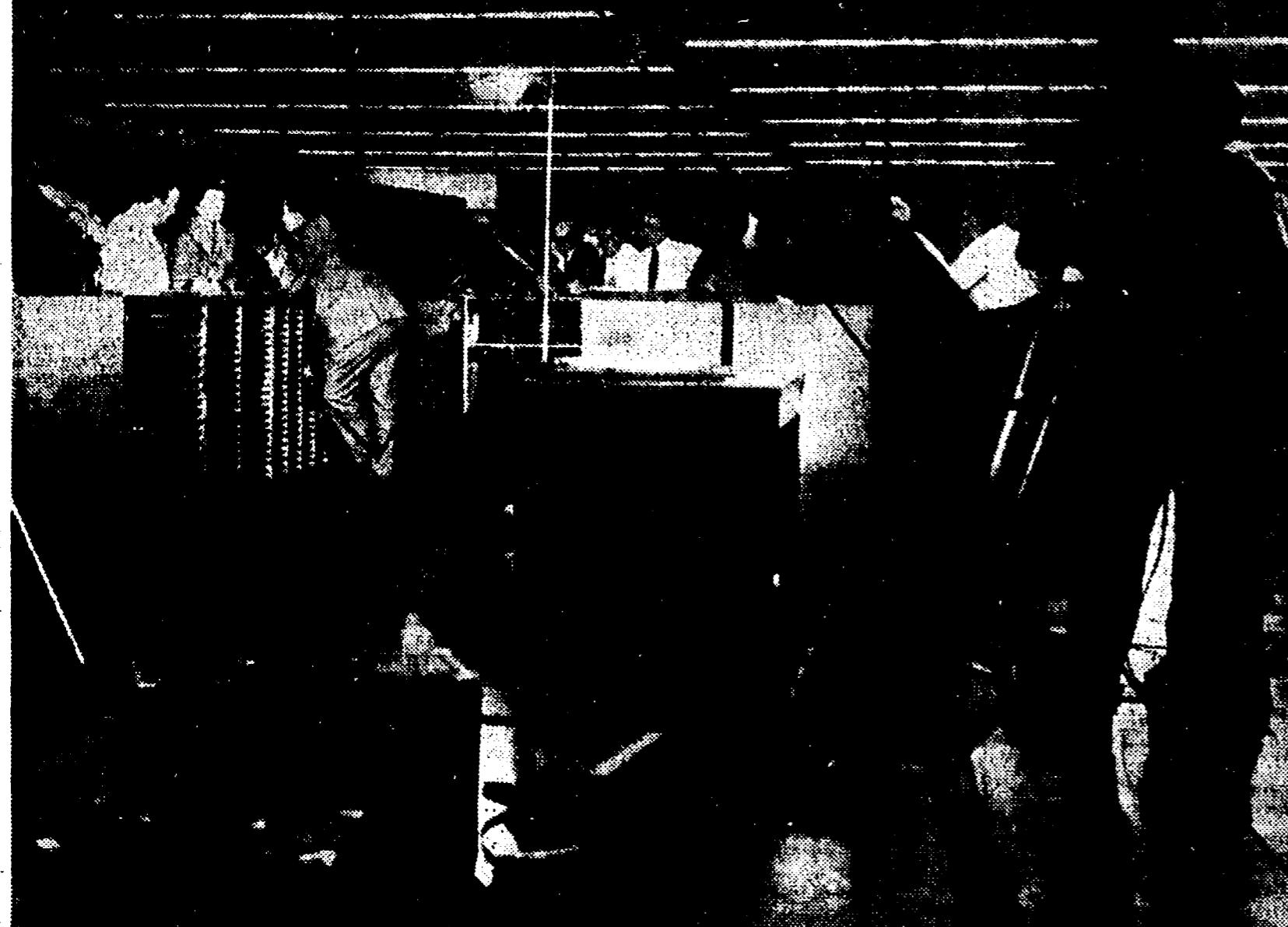
Ancora dati tecnici confermano ancor più convincente lo sperimentalismo.

Ancora dati tecnici confermano

«DISTRUGGETE ANCHE LA DIGA!»

Tina Merlin appare alla TV francese

L'intervista, girata a Milano, è andata in onda solo ieri sera dopo le proteste della stampa di sinistra per il ritardo - Grande impressione per la denuncia delle responsabilità



La troupe della TV francese mentre sta registrando, nella tipografia dell'UNITÀ di Milano, l'intervista con la compagna Tina Merlin.

Dal nostro inviato

PARIGI, 19. La TV francese ha finalmente passato, questa sera, sui propri schermi, l'intervista che i cronisti della RTF avevano fatto alla compagna Tina Merlin otto giorni orsono, nella sede dell'Unità di Milano.

La storia di questa trasmissione è un romanzo giallo in formato ridotto: la TV francese, quanto ci risulta direttamente, aveva messo in opera numerose astuzie per far comparire la pellicola filmata a Milano nei meandri di quegli archivi che ospitano le immagini che gli spettatori non hanno il diritto di guardare. Tutto è cominciato a Milano, quando la direzione della TV italiana fece chiaramente intendere ai francesi che una intervista di questo tipo screditava il governo italiano e aiutava la campagna dell'Unità che tendeva a chiamare in causa, come corresponsabili della tragedia, i ministri italiani e la classe dirigente.

Le sorde proteste italiane, con un richiamo più o meno esplicito alla solidarietà fra paesi occidentali, furono fatte giungere a Parigi per vie diverse e tutte abbastanza autorevoli. Quando l'intervista di Tina Merlin giunse dunque domenica scorsa in Francia, dopo aver sormontato tutte le «difficoltà tecniche» frapposte dalla TV di Milano per ritrasmetterla, essa era già stata bollata da un facito decreto di quarantena. Tanto è vero che la TV francese, che ci ha persino rifiutato un incontro dello stesso cronista François Barnole con

«un colonnello della gendarmeria» di Longarone, non tirava fuori quello che era il «pezzo» più grosso e più clamoroso di tutto il reportage che la sua équipe aveva eseguito in Italia.

L'irritazione è cominciata a serpeggiare fra gli stessi cronisti francesi tornati nel frattempo a Parigi e che ritenevano, malgrado il conformismo che regna negli ambienti della TV gollista, che fosse un debito d'onore verso le vittime di Longarone passare sui propri teleschermi la denuncia di Tina Merlin.

La rivelazione di Tina Merlin, che appariva tanto più seria e responsabile quanto più le sue parole disadornate e ferme poggiavano tutte sui fatti, è stato un colpo di frusta per l'opinione pubblica.

Questa mattina l'atteggiamento di omertà della RTF è stato bruscamente spezzato dall'intervento dell'Humanité e di Libération: ambedue i quotidiani denunciavano l'ambigua connivenza della TV francese con i governanti italiani:

«I responsabili di Longarone sono subiti per la TV francese», titolava la pagina Libération. E l'Humanité: «È perché l'Unità aveva denunciato il pericolo che Marcillac ignora la catastrofe di Longarone» (Marcillac è il dirigente dell'UNR, responsabile della rubrica Sette giorni nel mondo, che avrebbe dovuto ieri sera inserire, nel proprio programma, secondo le ultime assicurazioni, la bruciante interposta).

Tanto l'umanità che Libération riportavano integralmente nelle loro edizioni del mattino, il testo delle risposte date da Tina Merlin alle domande dell'intervistatore francese. La RTF, di fronte allo scandalo, ha cambiato precipitosamente tattica e l'intervista è passata questa sera sui teleschermi

francesi. L'emozione è stata profonda tra i telespettatori, tanto più che la grande stampa borghese e governativa di Parigi, in tutti gli innumerevoli reportages dei propri inviati nel Vajont aveva accuratamente evitato di chiamare in causa fino ad ora il governo italiano.

La rivelazione di Tina Merlin, che appariva tanto più seria e responsabile quanto più le sue parole disadornate e ferme poggiavano tutte sui fatti, è stato un colpo di frusta per l'opinione pubblica.

Nel corso della trasmissione che è iniziata con una panoramica del primo giorno di scuola a Longarone (erano 400 e sono soltanto 40), ha detto il commentatore: «Sono state mostrate le testate dell'Unità, e i titoli degli articoli comparsi nel 1959 e del 1962 che denunciavano la possibilità di una catastrofe. Il commentatore ricorda che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile».

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso solo attraverso un manifesto. Al convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, i Consigli provinciali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, per le quali è possibile, con quant'altro possono dare, loro preziosi contributo». Nel manifesto, i firmatari ricordano che non la sciagura del Vajont non era da tutti intuibile, ma era invece inconfondibile.